

Dalla prima pagina

Longo

di 40 avevano un'occupazione, nel 1966 sono scesi a poco più di 36. Ecco altri dati: la Rinascente ha denunciato nel 1966 un utile netto di 3 miliardi contro 2,3 del '65; la Pirelli è passata da un utile netto di 4 miliardi nel 1965 a 7 miliardi nel '66; la Montedison ha registrato nel 1966 un utile netto di 39 miliardi. E la lista potrebbe continuare. In poche parole: crescono i profitti, ma i salari ristagnano, o crescono assai poco e soltanto dopo aspre lotte.

Si dice che questo 5,5% rappresenta l'indice dell'efficienza industriale, ma è un'efficienza ottenuta a prezzo della integrità fisica e, spesso, della vita dei lavoratori. In dieci anni, dal '55 al '64, gli infortuni sul lavoro sono stati 15 milioni e 400 mila; un milione ogni 20 secondi, un invalido ogni 10 minuti, un morto ogni due ore. Discoccupazione, miseria, analfabetismo, colossali speculazioni e corruzione si intrecciano in un quadro che spaventa e indigna.

La scuola — ha detto Longo a questo punto — è ancora un privilegio nel nostro Paese. Su 1000 bambini iscritti alla prima elementare solo 772 finiscono la quinta classe e solo 458 arrivano alla scuola media. Le cose vanno peggio quando si passa all'istruzione superiore. Solo l'8,4% dei laureati proviene dai ceti definiti «popolari», che costituiscono il 64,8% della popolazione attiva. Ben diversa è la situazione dell'Unione Sovietica: qui l'organizzazione scolastica raggiunge la cifra di 70 milioni di allievi. Non è la fortuna o il privilegio a decidere dell'istruzione, bensì il merito, la capacità e la volontà di elevare il proprio livello culturale.

In tutti questi anni di centro-sinistra — si è chiesto Longo — che cosa hanno ottenuto i socialisti con la loro collaborazione nella maggioranza governativa? Si sono resi corresponsabili di tutta la politica fatta dal centro-sinistra, della politica anti-congiunturale di difesa del profitto capitalistico e del contenimento dei salari. Non sono riusciti a sventare la tecnica del rinvio e dell'insabbiamento e nemmeno a impedire la svolta a destra di certi provvedimenti che pur figuravano e figurano nel programma della coalizione governativa. Per questo fallimento della collaborazione socialista con la Dc? La ragione è assai semplice: perché il Psi ha accettato la logica della divisione del movimento

operaio e popolare, e si è trovato, per conseguenza, con un potere contrattuale sempre più ridotto nei confronti del maggior partito di governo. La rottura della collaborazione con le forze di sinistra, con i comunisti e i socialisti di unità proletaria, per dare vita ad accordi di centro-sinistra, ha portato a situazioni disastrose, tanto è vero che l'elenco delle Giunte di centro-sinistra dimissionarie si allunga continuamente. Contemporaneamente, però, in molte località si ritorna alla collaborazione fra le forze di sinistra, in forme nuove, più complesse e varie, secondo esigenze e caratteristiche rispondenti alla realtà delle diverse situazioni. Il rifiuto espresso alla cosiddetta «omni-geneizzazione» si accompagna a una nuova ricerca di collaborazione fra le forze democratiche e socialiste. Bastano queste sole indicazioni per comprendere che il ragionamento si muove su un terreno della critica all'imperialismo, che continua a tentare di assoggettare i popoli con la rapina economica e la violenza della guerra. Si aprono, quindi, possibilità nuove e larghe per il colloquio, il dialogo, tra le masse popolari.

Come già ha avuto occasione di dire, ha proseguito Longo, non si tratta certamente per cattolici e comunisti di ricercare una conciliabolo dei principi ideologici e ideologici ai quali si ispirano. Si tratta, invece, di dedurre dai diversi principi conseguenze non divergenti, ma anzi, indicazioni del più possibile convergenti. L'allarme e l'appello dell'Enciclica polonica non possono che incoraggiare quelle organizzazioni — come ad esempio le ACLI — che già in molte occasioni hanno mostrato la loro insolenza per gli orientamenti politici e sociali della Dc. Non pretendiamo di porci di fronte all'Enciclica, come se si trattasse di un manifesto politico. Quel che vogliamo rilevare è il fatto che nel documento pontificio può ritrovarsi una conferma della giusta posizione di principio ribadita al nostro XI Congresso: il convincimento, cioè, che anche da una conferma della cattolica enciclica, non può giungere a una condanna degli aspetti disumani del capitalismo, e avanzare verso una concezione socialista.

Avvicinandosi alle conclusioni, il compagno Longo ha ricordato come 50 anni fa, sotto la guida di Lenin, la grande rivoluzione d'Ottobre aprì il via ai popoli dell'URSS, una nuova e grande era: l'era del socialismo. Dobbiamo essere fieri compagni e compagni — ha detto Longo — di essere anche noi figli del grande movimento di conquista e di liberazione, che ha dato alla nostra nazione un secolo guida i popoli della via della emancipazione, combattenti per l'ideale socialista, contro la corruzione e l'affarismo dilaganti, per la moralità della vita pubblica. Bisogna che noi ricerchiamo il colloquio, l'amicizia, l'intesa e la collaborazione con tutte queste forze. Bisogna che tutte le forze operaie, popolari, democratiche e socialiste, comprese organizzazioni cattoliche, qualunque sia la loro origine ideale e politica, cerchino e trovino il modo di stabilire fra di loro rapporti di solidarietà e di collaborazione.

Il compagno — ha detto Longo — è ancora un dato. Longo ha ricordato che, in molte città, ma a tutto il nostro discorso ideale e politico. Il nostro sforzo di organizzazione di questo movimento di liberazione dell'uomo, e l'instaurarsi di nuovi rapporti internazionali di pace e di collaborazione fra i popoli. Oggi queste idee, un tempo considerate «generosa utopia», avanzano, guadagnano terreno. I gruppi laici, i gruppi cattolici, la constatazione che la logica dello sviluppo capitalistico non riesce a far fronte ai drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancata soluzione di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Apriti l'Enciclica — si è chiesto il compagno Longo a questo punto — maggiori possibilità di dialogo, di questi problemi di fondo? Io credo di sì, perché l'Enciclica

ci mette in discussione il sistema fondato sul profitto, all'interno dei singoli Paesi e internazionalmente, nel rapporto tra Paesi capitalistici e Paesi coloniali o, comunque, economicamente arretrati. Il documento pontificio parte infatti dal crescente divario tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo; richiama l'attenzione sulle radici vere di questo squilibrio crescente, quando parla del profitto come motore essenziale di questo processo; denuncia il meccanismo di questo processo, quando afferma che «l'aspirazione a se stesso è tale da portare il mondo verso un aggravamento e non una attenuazione della disparità dei livelli di vita»; denuncia ancora lo scandalo intollerabile della corsa agli armamenti e chiede per ogni uomo il diritto a trovare sulla terra un posto dove vivere.

Bastano queste sole indicazioni per comprendere che il ragionamento si muove su un terreno della critica all'imperialismo, che continua a tentare di assoggettare i popoli con la rapina economica e la violenza della guerra. Si aprono, quindi, possibilità nuove e larghe per il colloquio, il dialogo, tra le masse popolari.

Come già ha avuto occasione di dire, ha proseguito Longo, non si tratta certamente per cattolici e comunisti di ricercare una conciliabolo dei principi ideologici e ideologici ai quali si ispirano. Si tratta, invece, di dedurre dai diversi principi conseguenze non divergenti, ma anzi, indicazioni del più possibile convergenti. L'allarme e l'appello dell'Enciclica polonica non possono che incoraggiare quelle organizzazioni — come ad esempio le ACLI — che già in molte occasioni hanno mostrato la loro insolenza per gli orientamenti politici e sociali della Dc. Non pretendiamo di porci di fronte all'Enciclica, come se si trattasse di un manifesto politico. Quel che vogliamo rilevare è il fatto che nel documento pontificio può ritrovarsi una conferma della giusta posizione di principio ribadita al nostro XI Congresso: il convincimento, cioè, che anche da una conferma della cattolica enciclica, non può giungere a una condanna degli aspetti disumani del capitalismo, e avanzare verso una concezione socialista.

Avvicinandosi alle conclusioni, il compagno Longo ha ricordato come 50 anni fa, sotto la guida di Lenin, la grande rivoluzione d'Ottobre aprì il via ai popoli dell'URSS, una nuova e grande era: l'era del socialismo. Dobbiamo essere fieri compagni e compagni — ha detto Longo — di essere anche noi figli del grande movimento di conquista e di liberazione, che ha dato alla nostra nazione un secolo guida i popoli della via della emancipazione, combattenti per l'ideale socialista, contro la corruzione e l'affarismo dilaganti, per la moralità della vita pubblica. Bisogna che noi ricerchiamo il colloquio, l'amicizia, l'intesa e la collaborazione con tutte queste forze. Bisogna che tutte le forze operaie, popolari, democratiche e socialiste, comprese organizzazioni cattoliche, qualunque sia la loro origine ideale e politica, cerchino e trovino il modo di stabilire fra di loro rapporti di solidarietà e di collaborazione.

Il compagno — ha detto Longo — è ancora un dato. Longo ha ricordato che, in molte città, ma a tutto il nostro discorso ideale e politico. Il nostro sforzo di organizzazione di questo movimento di liberazione dell'uomo, e l'instaurarsi di nuovi rapporti internazionali di pace e di collaborazione fra i popoli. Oggi queste idee, un tempo considerate «generosa utopia», avanzano, guadagnano terreno. I gruppi laici, i gruppi cattolici, la constatazione che la logica dello sviluppo capitalistico non riesce a far fronte ai drammatici problemi della pace e del lavoro, ai rischi che la mancata soluzione di questi problemi fa correre alla vita stessa dell'umanità.

Apriti l'Enciclica — si è chiesto il compagno Longo a questo punto — maggiori possibilità di dialogo, di questi problemi di fondo? Io credo di sì, perché l'Enciclica

ci mette in discussione il sistema fondato sul profitto, all'interno dei singoli Paesi e internazionalmente, nel rapporto tra Paesi capitalistici e Paesi coloniali o, comunque, economicamente arretrati. Il documento pontificio parte infatti dal crescente divario tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo; richiama l'attenzione sulle radici vere di questo squilibrio crescente, quando parla del profitto come motore essenziale di questo processo; denuncia il meccanismo di questo processo, quando afferma che «l'aspirazione a se stesso è tale da portare il mondo verso un aggravamento e non una attenuazione della disparità dei livelli di vita»; denuncia ancora lo scandalo intollerabile della corsa agli armamenti e chiede per ogni uomo il diritto a trovare sulla terra un posto dove vivere.

Bastano queste sole indicazioni per comprendere che il ragionamento si muove su un terreno della critica all'imperialismo, che continua a tentare di assoggettare i popoli con la rapina economica e la violenza della guerra. Si aprono, quindi, possibilità nuove e larghe per il colloquio, il dialogo, tra le masse popolari.

no mai fatto». Fanfani ha parlato anche dell'avvertito europeo occidentale che si terrà a Roma il mese prossimo, esprimendo la fiducia che esso «potrà registrare qualche incontro di volontà, modesto ma non privo di significato per l'attuazione di accordi già firmati e la ripresa di un dialogo politico».

Per il PSI hanno parlato Tassi e, venendo anche sulla richiesta di un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

USA

che metta fine alla guerra il legale e ingiustificabile. «Siamo decisi a esigere che sia posto fine alle uccisioni e venga evitato il ricatto nucleare. Noi ci dimo我们有 un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

Per il PSI hanno parlato Tassi e, venendo anche sulla richiesta di un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

Per il PSI hanno parlato Tassi e, venendo anche sulla richiesta di un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

Per il PSI hanno parlato Tassi e, venendo anche sulla richiesta di un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

Per il PSI hanno parlato Tassi e, venendo anche sulla richiesta di un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

Per il PSI hanno parlato Tassi e, venendo anche sulla richiesta di un congresso straordinario prima delle elezioni politiche, e Balzamo, che ha ribadito la necessità della cessazione dei bombardamenti USA sul Vietnam.

Le conclusioni di Natta e gli interventi all'assemblea di Bologna

«Non viviamo di eredità ma ci misuriamo col nuovo» per cambiare l'Italia»

Hanno parlato in tutto 43 compagni; 6 hanno presentato interventi scritti - A tutt'oggi il Partito ha raggiunto 1.467.000 iscritti pari al 93 per cento sul '66 - Il saluto di Fanfani ai delegati e gli incontri nelle sezioni bolognesi

Prima del 15 aprile
4582 sezioni hanno superato gli iscritti del '66
Verranno tutte premiate con diploma e medaglia Gramsci - Il premio consegnato a Bologna a una sezione per regione

Nel corso della seduta di sabato pomeriggio dell'Assemblea nazionale dei segretari di sezione è stato annunciato che verranno premiate con diploma e medaglia GRAMSCI (su disegno di Guttuso) le 4582 sezioni che al 15 aprile hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

Il compagno Luigi Longo ha consegnato il premio a 20 sezioni, una per ogni regione.

Le sezioni chiamate alla tribuna a ricevere il premio sono:

PIEMONTE - VI Sezione di Fabbria - Fonderia «Mandelli» di Collegno (Torino)
Ha parlato gli iscritti da 118 (1966) a 149 (1967) con 31 reclutati, raggiungendo una quota media per tessera di L. 2.800 già versate.

VALLE D'AOSTA - Sezione Amedè Pepellin
Costituitasi in Sezione nel 1960 con una cinquantina di iscritti ha raggiunto, nel '66, 131 iscritti. Quest'anno i tesserati sono già 141 di cui 17 sono nuovi reclutati.

LIGURIA - Sezione Pirozzini (Sanremo-Imperia)
Ha realizzato il 150 per cento sugli iscritti del '66 con 50 reclutati.

LOMBARDIA - Sezione Postelegrafonici di Milano
Ha tesserato 421 compagni pari al 107 per cento sugli iscritti del '66, reclutando 65 nuovi compagni.

VENETO - Sezione Guglielmo Bravo (Verona)
Ha tesserato 134 compagni con 17 reclutati. Tutti i 17 tesserati sono sotto i 30 anni.

FRIULI VENEZIA GIULIA - Sezione Cividale Friuli (Udine)
E' passata da 130 iscritti del '66 a 140 attuali con 15 reclutati.

TRENTINO ALTO ADIGE - Sezione Pergine (Trento)
E' passata da 13 iscritti nel 1966 a 63 iscritti nel 1967.

EMILIA-ROMAGNA - Sezione Maria Nuova (Forlì)
Ha raggiunto il 113 per cento degli iscritti con 47 reclutati; anche la FGCI è al 127 per cento con 25 reclutati. L'obiettivo finanziario è stato superato con una media per compagno di L. 3.000.

TOSCANA - Sezione Palmiro Togliatti di Montecatini (Arezzo)
E' passata da 148 a 205 iscritti (138 per cento) con 57 reclutati.

MARCHE - Sezione di Montecchio (Pesaro)
Ha reclutato 30 compagni raggiungendo così oltre il 115 per cento dei tesserati.

UMBRIA - Sezione di Moiano (Perugia)
Ha tesserato 263 compagni con 12 nuovi iscritti.

LAZIO - Sezione Ceccano (Frosinone)
E' passata da 187 iscritti del 1966 a 334 (178,3 per cento) con 99 reclutati.

ABRUZZO - Sezione Montone (Teramo)
Ha tesserato 180 compagni di cui 51 donne superando largamente il numero degli iscritti dello scorso anno.

MOLISE - Sezione Montenero di Bisaccia (Campobasso)
E' passata da 302 iscritti del '66 agli attuali 326.

CAMPANIA - Sezione Palmiro Togliatti di Salerno città
Ha tesserato 256 compagni con 35 nuovi reclutati; la FGCI è al 117 per cento.

PUGLIA - Sezione di Francavilla Fontana (Brindisi)
Ha tesserato 778 compagni pari al 109 per cento nei confronti del '66, con 151 reclutati.

LUCANIA - Sezione di Avigliano (Potenza)
Ha superato gli iscritti del 1966, passando da 55 a 609 iscritti e impegnata in una dura lotta, alla testa dei comunisti, per impedire la vendita di proprietà dei principi Doria.

CALABRIA - Sezione di Palizzi Marina (Reggio Calabria)
Ha raggiunto il 120 per cento degli iscritti nonostante l'emorragia dell'emigrazione. Infatti la sezione per mantenere i tesserati deve ogni anno reclutare almeno il 24 per cento di nuovi compagni.

SICILIA - Sezione Di Vittorio - Sambuca di Sicilia (Agrigento)
Ha tesserato 54 compagni raggiungendo il 118 per cento degli iscritti rispetto al 1966.

SARDEGNA - Sezione di Guspini (Cagliari)
Ha tesserato 1020 compagni con 140 reclutati.

DALLA REDAZIONE
BOLOGNA, 16 aprile
Un lungo, caloroso applauso, mentre gli altoparlanti uscivano le note di *Bontà e rosa*, ha concluso oggi a mezzogiorno al Palazzo dello Sport gremito da migliaia di compagni l'assemblea nazionale dei segretari di sezione. Il compagno Longo aveva appena finito il suo discorso (che pubblicheremo a parte). L'applauso finale era di consenso e di adesione piena a quanto il segretario del partito aveva detto e indicato, applauso anche al significato e valore politico di questi tre giorni di lavoro, contrassegnati da una ricerca attenta e rigorosa e da una serie di proposte precise. Così da farne, come ha detto il compagno Natta concludendo, un momento prezioso di spinta a tutto il lavoro di orientamento e di iniziativa del partito.

Anche la discussione di ieri, pomeriggio e DC, e di stamane, del resto, oltre a sottolineare e approfondire questioni già sollevate negli interventi precedenti, ha confermato quanto diceva Natta per l'attuazione dei suoi programmi. Sulla questione si è soffermata anche la compagna Siroli di Foligno, che ha detto: «La politica della DC è chiamata a capacità, da una parte di essere sempre più autonomi, capaci cioè di iniziativa e di azione, e dall'altra di non sfidarsi nella realtà, solo modo per «conquistare un posto importante in mezzo alla popolazione, al paese». Certo, tutto questo richiede non solo attenzione ai diversi problemi, ma anche studio, come ha detto nel suo intervento il compagno Calamandrei, studio inteso come lavoro educativo e politico che deve avere un suo centro nella sezione.

In tutta la ricca, paziente, minuta attività delle organizzazioni di base del partito un posto importante, spesso decisivo ha la diffusione della nostra stampa. Lo ha sottolineato con molta efficacia il compagno Carlo Pagetta: «...diffondere i nostri giornali per parlare, per capire i pensieri, per conoscere la gente e far conoscere le nostre idee, le nostre iniziative...». La sezione che non diffonde il nostro giornale non può conoscere i problemi della sua zona...». Pagetta si è poi soffermato in particolare sulla «Rinascenza» che su l'Unità giornali, difficili a farsi — ha detto — senza la collaborazione e la presenza di tutto il partito. Ha invitato, quindi, dopo i grossi successi di gennaio e di marzo, ad una grande diffusione per il primo Maggio, uno sforzo che deve continuare anche nelle settimane e nei mesi successivi e che però deve vedere impegnato «on tutto il partito, on tutto il partito, on tutto il partito».

I termini della complessa, ricca discussione in tutto hanno preso la parola 43 compagni, altri sei hanno presentato gli interventi scritti, mentre oltre 30 non hanno potuto parlare per mancanza di tempo.

Il problema dell'agricoltura
Tra i problemi che il Mezzogiorno propone con particolare urgenza vi è quello dell'agricoltura. Ne hanno parlato i compagni citati, così come Brugnoli della DC e di provincia di Terni la fucina delle campagne. L'emarginazione, sono processi che vanno avanti di pari passo con una condizione, per quanti restano a lavorare nei campi, che vede il contadino sempre più povero, che pesa su tutto il ciclo produttivo fino al mercato, per sapere indicare soluzioni e scelte che facciano del contadino un protagonista libero.

Ma tutti questi problemi, così come le questioni delle fabbriche tornate con loro sul tappeto tre hanno riparlato i compagni Donadei di Mugello, Bosio della OM di Brescia, Bonifazi dell'ITALSIDER di Piombino, Gandini di Torino, Cervetti di Milano, Angelilli di Viterbo, mettano in primo piano l'obiettivo di lotta alla DC e i compiti specifici del partito a questo proposito. Alla ITALSIDER, tanto per fare un esempio, il segretario generale dell'associazione dei comunisti di fabbrica ha operato perché apparissero chiare le responsabilità del sistema e del maggiore partito di governo. E ancora, fuori dalla fabbrica, ovunque e in modo

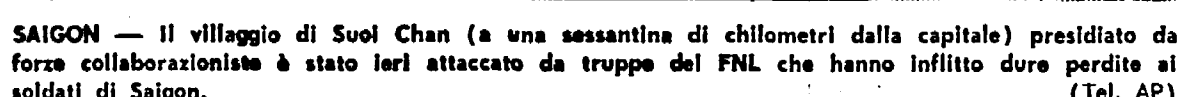
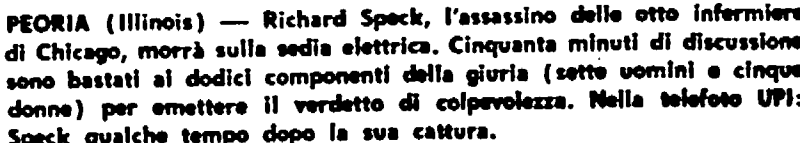
Un partito di «protagonisti»
Da qui il significato anche dell'assemblea dei segretari di sezione per mettere in luce piena responsabilità dei compagni nel successo della nostra iniziativa. Natta ha poi insistito sulla necessità di essere un partito che sa stare, che sa essere protagonista di una iniziativa che vuole fare politica con la massa dei suoi iscritti. Bisogna allora anche che le nostre organizzazioni di base sappiano sempre meglio articolarsi aderendo alla nuova fisionomia delle città, allargando al tempo stesso l'esperienza che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l'accento sul rapporto tra elaborazione e attuazione di una iniziativa che, ma di alcune località, delle strutture di quartiere. Dopo avere indicato alcuni dei problemi fondamentali con i quali ci si deve misurare — questioni operaie e azione nelle fabbriche, impegno e responsabilità dei giovani, diffusione della stampa, problemi femminili — Natta ha messo l

di sfuggire i termini veri e fondamentali della questione: l'elettorato ha condannato il sistema misero e miserabile in cui vive, ma non le miserie in se stesse, quanto il quadro entro il quale sono state adottate, la scelta che Wilson ha fatto, per far pagare alle masse lavoratrici il prezzo della mobilitazione. Il suo governo non neppure raggiunta, ha condannato il tradimento degli impegni assunti dal governo laburista; ha condannato il pervicace appoggio che questo governo dà all'aggressione americana contro il Vietnam.

Il « sacrificio di popolarità » al quale Wilson si richiama per spiegare il disastro elettorale, è solo un ingegnere demagogico, che non inganna

La Svezia rompe i rapporti col governo del fantoccio Ky

Condannato alla sedia elettrica



Manifestazioni e cortei a Catania Perugia, Arezzo e in tutto il Nuorese

**ato alla
lettrica**



In alcuni centri, la carovana è stata accolta dalle giunte comunali al completo, le quali hanno voluto così esprimere piena solidarietà con i movimenti giovanili e con le organizzazioni democratiche autonomistiche che in Sardegna si battono « per la cessazione dei bombardamenti nel Vietnam e per ottenere che sia posta fine ad una delle più barbare guerre della storia ». Così si legge nell'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio comunale di Mamoiada. Analoghe iniziative sono state assunte dai consigli comunali di Orani, Olzai e Oliola. In quest'ultimo centro, il primo a firmare la petizione è stato il sindaco sarda, professor Michele Columbu.

Un'altra manifestazione è avvenuta ieri sera a Cagliari, nella piazza principale, dove ha parlato il compagno Luigi Pintor.

Il contratto, che ha effetto retroattivo a partire dal primo dicembre scorso, resterà in vigore fino al 30 novembre del 1968.

Attentato a Circleville?



Esplosione nel negozio: quattro morti e 6 feriti

CIRCLEVILLE (Ohe), 16 aprile. Un'era di esplosivi di fabbricazione rudimentale è esplosa ieri in un negozio di drogheria e generi vari a Circleville, provocando la morte di una donna e il ferimento di altre sei.

Il pacco contenente la carica, costituita forse da dinamite, era stato consegnato da lui su di un banco: uno dei commessi, vedendo che sprigionava fumo, l'ha afferrato e l'ha gettato contro un grosso specchio dell'esercizio per gettarlo fuori, ma non ha fatto in tempo.

L'uomo, un padre di cinque figli, è morto. La polizia ha ritrovato fra le macerie del negozio 4 cadaveri di altri tre vittime.

Il boia ha provocato scene di panico fra gli abitanti delle case immediatamente vicine. Allo scoppio è seguito un incendio che si è esteso violentemente, ha praticamente ridotto in cenere il locale

e semidistrutto nonostante gli sforzi dei vigili del fuoco e due negozi attigui.

Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, un enorme spaventoso avvolgimento di fumo dopo aver investito il detto negozio, si è detto - quattro cadaveri fra cui quello di Ted Foster, il tenente morto nell'incidente, e di un figlio, non tanto, una bomba minata.

Stamane, i vigili si aggirano ancora tra le ceneri e le macerie cercando altre vittime morte. Secondo il capo dei vigili, i tre altri morti, oltre un'altra persona avrebbe trovato la morte.

Un secondo Robert Scrantom non ha fatto un altro commesso della farmacia. Il padre di Robert, per poter cercare di liberarsi della carica di esplosivo, ma lo

Sono accorsi in tremila alla marcia degli esclusi

AVELLINO — Un aspetto della imponente manifestazione degli « esclusi » dell'Irpinia

Oggi in Sicilia il PCI presenta il programma

Incontri tra comunisti siciliani e del Nord

tratti questo, il Pci ha un atteggiamento delle forze politiche — e in particolare di quelle del centro-sinistra — diventa spontaneo. A testimoniare che il Pci non ha mai lo schieramento governativo uscente incontra ad affrontare il dibattito politico, basterebbe il suo atteggiamento all'indietro dell'atteggiamento deciso, che a Catania dalla direzione regionale del Pri in una risoluzione che, più che costituire un'ipotesi di governo, è puramente, è una vera e propria autocritica.

Il Pri, infatti, ha annunciato che « non parteciperà ad alcun governo Glum » e, sebbene qualunque sia il suo atteggiamento, se le forze chiamate a comporla non accetteranno di instaurare una maggioranza di governo, « si asterrà dall'amministrare ».

Elencando quindi una serie di proposte che fanno a pugni con l'atteggiamento assorbito per anni dal Pci, il Pci, per la sua stessa dichiarazione che, ad elezioni avvenute, considereranno come indispensabile base di trattativa per la loro azione politica, i missini Glum « un impegno preliminare collettivo » per una « immediata » riduzione del 15 per cento delle spese correnti, e l'abolizione « a partire dal » delle funzioni dell'Assemblea regionale, della Giunta e di tutti gli organi collaterali ». Il Pci, che non ha mai vorrebbe essere destinato a spese per investimenti produttivi. Quando per anni queste richieste sono state avanzate, i missini Glum hanno sistematicamente definite demagogiche e respinte.

g. f. p.

Ennio Simeone

Commercio: 6 feriti

« Mi trovavo nella parte posteriore del negozio — ha raccontato Scranton — quando ho notato una scatola marcia tra i tavoli. Il piano era coperto su uno dei banconi. Ho visto che dal pacco usciva un filo di fumo e ho subito pensato che si trattava di dinamite (Schiebler), il quale è corso verso la scatola l'ora affermando che si è messo a correre verso la porta di servizio. Evidentemente voleva la sua parte, un po' fuori del negozio, ma non ha fatto in tempo. Ho sentito un lampo abbagliante, ho sentito come volare la palla, l'onda dell'esplosione mi ha schiacciato a terra. Poi sono corso fuori mentre all'interno c'erano ancora qualcuno a crepitare le fiamme ».

Per quanto riguarda l'identità dell'autore dell'attentato la polizia brancola finora nella massa dei sospetti non ha trovato più fitto.

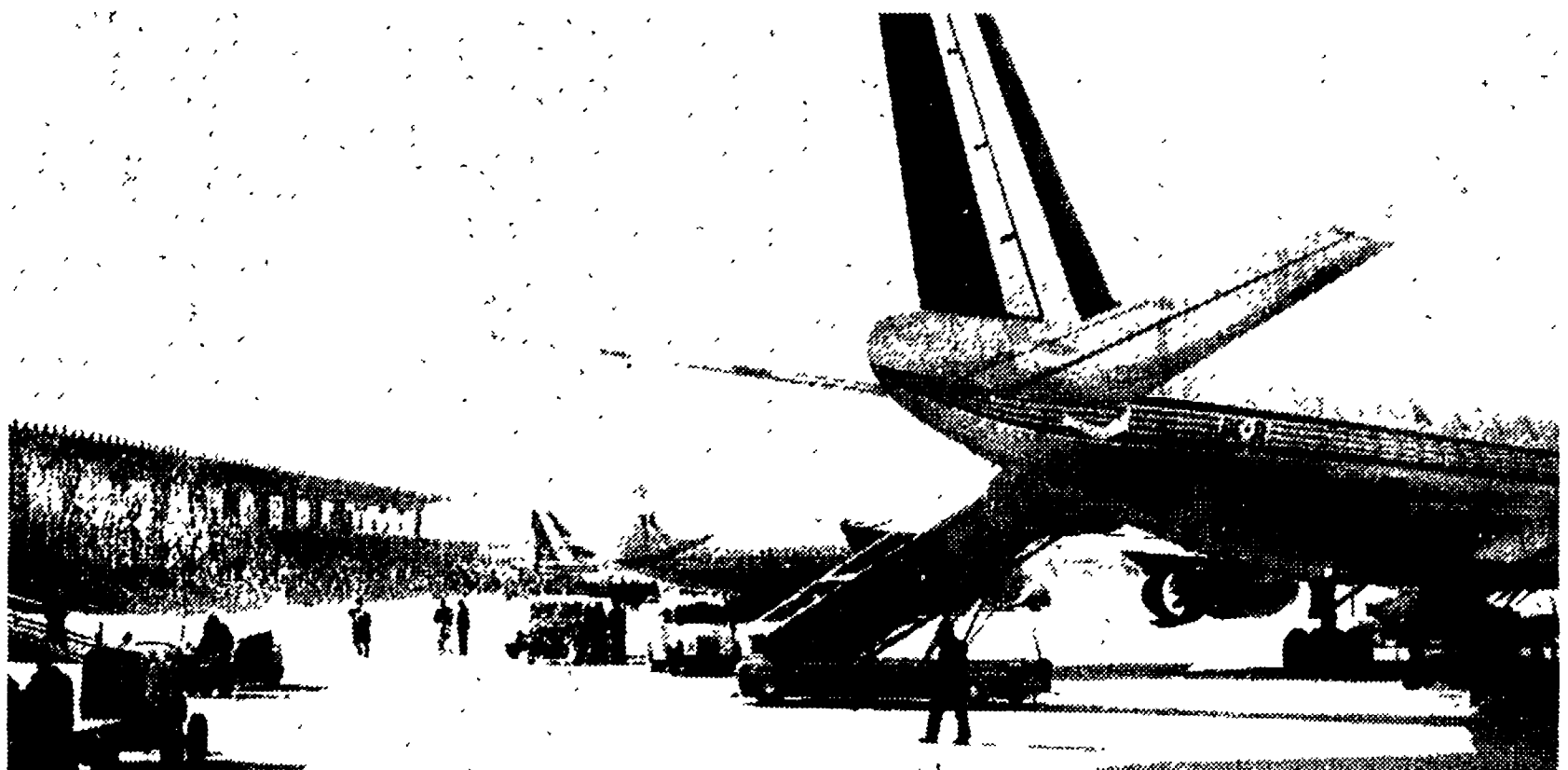
... come punto di riferimento per la politica nazionale. La solidarietà che gli operai torinesi esprimono oggi alla lotta del popolo siciliano è una nuova prova di questa unità nazionale che i lavoratori meridionali immigrati dimostrano così esemplarmente. «Le ormai prossime elezioni politiche», dice il segretario Pecchioli — sono un traguardo di valore nazionale. Si tratta di valutare la Dc in Sicilia alla luce della sua politica nei confronti del centro-sinistra liberale per aprire all'intero Paese una nuova direzione politica: una nazionale, fondata sulla solidarietà tra i lavoratori di tutto il paese, e non su un reale rinnovamento democratico».

Il esordito De Pasquale ha cominciato ringraziando i presenti e ha detto che il concreto aiuto che essi danno alla Dc in Sicilia per l'imminente proiezione elettorale. «È un impegno che si discende direttamente da una coscienza della unità della lotta per il socialismo, che solo il Partito comunista ha saputo dare all'operaio siciliano. Il tempo in cui si è rivolta meridionale e si è affidata si dirigeva confusamente ed indistintamente verso il socialismo, è ormai finito, e nelle masse proletarie del Nord è scomparsa l'antica sottovalutazione, tipica del

L'annuncio al convegno della Gente dell'Aria

Si decide per Fiumicino terza pista e l'eliporto

Giovedì apposita riunione del comitato dei ministri per la programmazione - Insufficiente anche l'edificio del Leonardo da Vinci quando arriveranno i giganti dell'aria - Interrogazioni comuniste alla Camera e in Campidoglio sullo sviluppo dell'aeroporto e le conseguenze per l'abitato di Fiumicino e del litorale



Una visione dell'aeroporto di Fiumicino.

Si decide l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino. Lo scalo internazionale, a pochi anni dall'entrata in funzione, è insufficiente, già scoppia. Giovedì si riunirà il comitato dei ministri per la programmazione economica proprio per decidere «sulla politica aeronautica» ha detto ieri il

ministro dell'Industria. Andreatti concludendo all'EUR i lavori del primo convegno di studio promosso dall'Ente Nazionale della Gente dell'Aria, sui problemi del lavoro nell'aviazione civile.

Ma qui è la politica aeronautica del nostro Paese? L'Italia può contare soltanto

sulla compagnia commerciale di bandiera, l'Alitalia, che ha raggiunto una buona affermazione nel mondo: il settimo posto, come ha annunciato l'ingegner Bruno Vellani, amministratore delegato della società, nel corso dei lavori dello stesso convegno. Ma non abbiamo una vera industria

del settore e la rete degli aeroporti, compreso il «Leonardo da Vinci» è insufficiente. Secondo il piano quinquennale questa politica non verrà modificata; verrà potenziata l'aeroporto di Fiumicino, verranno apportati pochi altri miglioramenti a scali minori, poi più nulla. In questi prossimi cinque anni, infatti, la somma complessiva che verrà impiegata è di soli 100 miliardi, mentre nel primitivo piano Pieraccini era di 150 miliardi. In proposito il piano nel testo approvato dalla maggioranza al Senato: «Lo sviluppo degli aeroporti e dell'aviazione civile comporterà nel quinquennio un investimento complessivo di 100 miliardi di lire, dei quali 70 destinati all'ammmodernamento e alla graduale costruzione di nuovi aeroporti, con particolare riguardo alle regioni che ne sono sprovviste e all'aeroporto di Fiumicino».

Per la sola terza pista di Fiumicino la spesa prevista è di oltre 30 miliardi. E' in progetto anche la nuova scaturita dal convegno dell'Ente Nazionale della Gente dell'Aria — la costruzione di un eliporto — che sarà necessaria allo scalo in vista dell'entrata in servizio, fra pochi anni, dei giganti dell'aria, i nuovi jet: il jumbo, capace di trasportare nelle lunghe distanze 500-700 passeggeri, ad una velocità di 800-1.000 km. all'ora; l'interjet, di minore dimensioni, capace di trasportare 250-300 passeggeri, velocità 800-1.000 km. all'ora; e i supersuoni, i vettori a grandissima velocità (2.000-3.000 km. all'ora, 1.500-3.000 passeggeri).

L'avvento di questi tipi di aerei sconvolgerà l'attuale struttura dei trasporti. Creando per gli scali per tutta l'aviazione civile grossi problemi. Verranno notevolmente abbassate le tariffe, si moltiplicherà il numero dei passeggeri. Si pensi solo al problema, nell'aerostazione, di fare varcare la frontiera doganale ai passeggeri (500-500 alla volta) con celerità e con una consegna rapida dei bagagli. Già ora le operazioni di dogana a Fiumicino avvengono con notevole lentezza. Sarà indispensabile costruire un nuovo edificio della stazione o ampliare quello attuale. Ma non sono soltanto questi i problemi che si pongono. L'aspetto dei superpiani. C'è quello del rumore.

Ha parlato anche di questo il ministro Andreotti, ieri mattina nel suo discorso, accennando alle notizie apparse di recente sul nostro giornale. Ma se le cavaia con una battuta: «Non possiamo costruirgli gli aeroporti nel deserto». Nessuno, in verità, lo pretende. Si pretende, invece, da un ministro, dal governo, una risposta che non è stata data. I problemi dei cittadini di Fiumicino, di Ostia e di tutto il litorale. Nei giorni scorsi in Campidoglio c'è stata la relazione di un assessore che ha dichiarato che si presentano o stacchi da parte dell'autorità sanitaria alla costruzione di un villaggio della «167» nel la zona di Fiumicino, a causa dei rumori, in particolare in vista dell'avvento dei supersuoni.

L'assessore ha poi precisato ad una delegazione che da parte del ministero della Sanità si sarebbe avanzata l'ipotesi di una possibile dichiarazione di inabitabilità di questa zona limitrofa all'aerostazione. In proposito i compagni consiglieri comunali Giuliana Gioi, Tozzetti, Marconi, Della Seta e l'ing. Salzano hanno chiesto più precise notizie con un'interpellanza urgente in consiglio comunale. A loro volta, alla Camera, i compagni onli Nannuzzi e D'Alessio hanno presentato interrogazioni al ministro dei Lavori Pubblici e dell'Aviazione civile, per sapere i risultati cui sono approdati gli incontri in sede ministeriale a proposito delle prospettive di sviluppo dell'aeroporto e le conseguenze che ne deriverebbero per l'abitato di Fiumicino e del litorale romano.

Cosa si attende di dare a questi interrogativi delle risposte concrete?

I poliziotti irrompono in una casa all'Alberone

C'ERA ANCHE UN MITRA NELLA «BISCA»

L'arma in mano a due giovani che sono riusciti a fuggire - Sorpresa in altre due case di gioco clandestine: i gestori denunciati e due giocatori spediti a Regina Coeli

Qualche mazzo di carte francesi, accanto alle «napoletane»; un paio di tavoli da poker accanto ai tanti di scopa, tresette e briscola; molti fiaschi di vino e solo qualche bottiglia di cognac, nemmeno di marca. Questo il quadro che l'altra notte si è presentato agli agenti che hanno fatto irruzione in due modeste e squallide bische dell'Alberone: dentro, complessivamente, c'erano 30-35 persone, molte delle quali si sono disfatte, precipitosamente, di grimaldelli e chiavi false. I due gestori, Bruno Gioielli e Enrico Ricci, si sono trovati a fuggire, il secondo perché oltraggiato, il primo perché ricercato per un furto. L'operazione è stata portata a termine l'ultima notte: ricevuta la «sottola» a insospetiti dal solito «ingestito» andirivieni nelle ore cosiddette piccole, numerosi agenti si sono presentati alle due bische, che si trovavano una in via Carlo Sigonio 17, l'altra in via Maccarata 58. Non hanno dovuto faticare per entrare. Hanno semplicemente bussato ed i fiduciosi gestori hanno aperto.

Sono state sequestrate poche decine di biglietti da mille, le carte napoletane e francesi, anche i fagioli che facevano da fieschi. I giocatori sono stati tutti identificati. Uno, Pasquale Catà, ha mandato al diavolo gli agenti ed è stato arrestato; l'altro, Enrico Ricci, si è invece cercato da tempo per la storia di un furto ed è finito pure lui in galera. Durante l'operazione, un gruppo di poliziotti ha notato a San Giovanni due giovanotti che cercavano di evitarsi e che sono fuggiti abbandonando la loro casa. I due hanno aperto e si sono trovati davanti un mitra. Ora indagano.



La giornata di sole ha favorito ieri le «puntate» dei romani verso il mare e i Castelli. Decline di migliaia di automobili hanno lasciato la città nella mattinata e nelle prime ore del pomeriggio, per

far ritorno all'imbrunire. Le poche ore di svago i romani le hanno ampiamente ripagate con interminabili soste con code lunghe chilometri nei pressi della città, allorché si è trattato di tornare

a casa. La situazione rispetto allo scorso anno è decisamente peggiorata, perché mentre la rete è sostanzialmente la stessa, le automobili in circolazione sono ancora aumentate.

Chissà che cosa succederà nelle prossime domeniche al rientro in città, quando le macchine in fila saranno due, tre volte quelle di ieri. NELLA FOTO: La Colonna intasata da migliaia di auto.

Convegno sullo sviluppo economico del Lazio

I quattro punti dei comunisti per la programmazione

Promosso dal gruppo consiliare comunista in Campidoglio e dal CESPE (area luogo giovedì e venerdì prossimi un convegno sul tema Roma nello sviluppo economico della regione.

Intendiamo, con questo convegno, rispondere, certamente alle più recenti iniziative e prese di posizione della Dc e del Psu sui problemi dell'industria e della politica economica della regione. Il convegno si svolgerà in due punti: quello della programmazione economica e quello della politica economica. I quattro punti dei comunisti per la programmazione sono: 1) la programmazione economica deve essere basata su una visione politica generale, che consenta di affrontare i problemi della regione in modo globale; 2) la programmazione economica deve essere basata su una visione politica generale, che consenta di affrontare i problemi della regione in modo globale; 3) la programmazione economica deve essere basata su una visione politica generale, che consenta di affrontare i problemi della regione in modo globale; 4) la programmazione economica deve essere basata su una visione politica generale, che consenta di affrontare i problemi della regione in modo globale.

Il dibattito in atto fra le forze economiche e politiche di Roma deve cioè giungere ben oltre alcune attuali formulazioni generiche. Faremo solo un esempio: il concetto che i problemi di Roma siano collocati nell'ambito del piano regionale è ormai un concetto che più nessuno nega. Ma, se è vero che la Dc stessa, sino a ieri attestata sulle posizioni della legge speciale per Roma (posizioni peraltro non ancora del tutto abbandonate) parla oggi di un generico regionalismo, che tuttavia non nasconde la sostanza

di un indirizzo politico ed economico che non si propone di dare precisi obiettivi per lo sviluppo economico e sociale di Roma e del Lazio e di indicare le politiche di politica economica.

D'altra parte il Psu, assai scarsamente impegnato sui questi problemi, si limita per ora ad una effimera e superficiale lizzazione di Roma e sul rapporto fra Roma e il piano quinquennale governativo, ma intendiamo che il Psu non permetterà mai la soluzione dei drammatici problemi di Roma e della regione, anzi li aggraveranno ancora. Quattro punti noi vogliamo sottolineare nel nostro convegno. Innanzitutto l'urgenza di una politica economica di massa. Cioè una politica che non si limiti a risolvere i problemi dell'uomo (e non a salvaguardare i profitti del «nefandito» come ha proclamato anche la Popolare progressista) senza che questo stesso processo sia infrenato da un profondo sviluppo della democrazia da qui la nostra battaglia per l'immediata istituzione dell'Ente Regione e per far assolvere ai comitati ed alle province un ruolo decisivo nella elaborazione e nella attuazione di un piano di sviluppo economico regionale.

Su questa base noi ci rivolgiamo ad un ampio arco di forze sociali ed economiche: proclamiamo la necessità di un intervento dello Stato nello sviluppo economico della regione, ma sappiamo che anche forze imprenditoriali non monopolistiche possono concorrere a questo sviluppo. Ma soprattutto, partendo dallo stesso intreccio fra sviluppo economico e sviluppo politico, andiamo a indicare una piattaforma d'azione sulla quale mobilitare il più vasto arco di forze democratiche.

Renzo Trivelli

piccola cronaca

Presentazione
Oggi alle ore 18.30, alla libreria Feltrinelli - via del Babuino 37 - verrà presentata la nuova collana dell'editore Bompiani «I neogitativi». Renato Barilli presenterà a memoria di Dacia Maraini e Furio Colombo «Ritorno, dott. Caligari» di Donald Barthelme. Verrà inoltre proiettato il film Report di Bruce Conner.

Dibattito
Mercoledì alle ore 20.30, organizzato dalla Associazione culturale «Monteverde», si terrà al teatro «Del Leonardo», viale dei Colli Portuensi 230, un pubblico dibattito sul tema: «La lotta dei medici e la crisi del sistema sanitario. Introdurrà il professor Giovanni Berlinguer, docente di medicina sociale all'Univer-

sità di Roma. Presiederanno il professor Mario Massani, direttore sanitario del San Camillo e il professor Alfredo Macario, ex direttore sanitario del Forlani.

Casa della Cultura
«I nuovi problemi della società americana»: questo il tema della conferenza che mercoledì alle ore 21.15 il prof. Giorgio Spini, dell'Università di Firenze, terrà alla Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 52. Presiderà il dibattito il sen. Paolo Battino Vittorelli.

Il Partito
DIBATTITO A OSTIENSE. Mercoledì 19 alle ore 18, alla sezione Ostiense avrà luogo un dibattito sul tema: «La

politica dei comunisti per uscire dalla crisi provocata dal centro-sinistra e per l'unità della sinistra italiana». Orazioni: Giorgio Napolitano della direzione del partito.

ATTIVO. — Domani alle ore 18.30 nel teatro della federazione sono convocati le segreterie delle sezioni di zona e i circoli della FGCI per discutere i compiti del partito e gli impegni della lotta per la pace. Relatore Renzo Trivelli.

P.T.T. — E' convocata in federazione alle ore 18.30 la segreteria della sezione.

CONVOCAZIONI. — Zona Ostiense: ore 18.30, sezione segreteria di zona. Zona Tivoli: ore 20 alla sezione Tivoli. Zona Latina: ore 20 alla sezione Latina. Zona Frosinone: ore 20 alla sezione Frosinone.

Si ribalta la macchina: muore il padre del conducente

In un incidente sull'Autostrada del Sole un uomo è morto e i due figli sono rimasti feriti. L'incidente si è verificato verso le 5 di ieri mattina nel tratto sud dell'autostrada. La 550 targata Pz via 15920 e condotta da Egidio Sicilia di 25 anni, e con a bordo il fratello Luigi di 37 anni e il padre Giuseppe di 78 anni, per cause imprecise è andata a finire contro il guard-rail ribaltandosi. Il conducente, Egidio Sicilia, è morto sul colpo mentre i due figli sono stati ricoverati all'ospedale di Frosinone con prognosi di 7 giorni.

ASSEMBLEA DEI GESTORI DI IMPIANTI CARBURANTI

Domani alle ore 21.30, presso la sede della Confindustria (piazza G.C. Belli) si terrà l'assemblea straordinaria del sindacato dei gestori di impianti carburanti di Roma e provincia.

A Vallecorsa l'igiene è dimenticata

Cara Unità, Vallecorsa l'igiene viene completamente trascurata dalle autorità comunali locali. In via Roma, strada centrale della città, nata dalla Resistenza e dal sacrificio di tanti martiri, dei giovani democratici sono bastonati alla guerra. Esprimendo il nostro sdegno fermamente di siamo e ora di finire. No ai manifesti guerrafondaisti, ma con la belva nazifascista! Sandro Mancini Rita Venziani, Stefania Lucanetti Roberto Cristoforetti Giuseppe Tomassini Nando Arcangeli

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che pervengono alla nostra rubrica. Vogliamo assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Ringraziamo oggi: Igino Antonelli, via Cristoforo Colombo 310, Roma; Umberto Proietti, via Giorgio Scialoja 8, Roma; Rodolfo Pecorella, Roma; Giovanna Salvi, Roma; Fernando Mondelli, via Pozone delle Cornacchie 56, Roma; Mario Bini, via Sardegna 9, Tivoli; Salvatore Ferlazzo, Roma.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che le lettere siano pubblicate, deve indicarlo con la lettera non compilata il proprio nome, se lo desidera. Le lette-

Convegno al Tufello

Gli impianti dell'ex GIL devono essere destinati ai giovani del quartiere

Gli impianti sportivi appartenenti alla ex Gioventù italiana del littorio debbono essere utilizzati per le attività sportive e ricreative dei giovani della zona Tufello Monte S. Carlo. Questo il senso delle richieste avanzate da un comitato unitario formato dal PCI, PSU, PSIUP e PRI della zona, che si è riunito venerdì sera.

Le richieste si articolano in tre proposte sostanziali: a) sistemazione del complesso al suddetto fine; b) gestione del complesso al Comune; c) una decisa riattivazione degli impianti dell'area circostante. E' nota la triste storia degli impianti GIL in Italia: affidati nel dopoguerra a burocratici commissariati per la gioventù, sono stati utilizzati per tutti altri scopi. Ed in particola-

Una domestica madre di tre figli

Getta nel bagno la bimba appena data alla luce

Sarà quasi certamente denunciata per infanticidio - Piantonata al S. Camillo - Una donna salvata mentre sta per gettarsi nel Tevere

Una domestica di 27 anni, nata di tre figli, è piantonata al Policlinico: la polizia la sospetta di avere ucciso una bimba appena nata e di averne poi gettato il corpo nel water. Il perito settore, dott. Marracino, sta conducendo, per incarico del PM dott. Fratta, le necessarie indagini, perché ancora non si può escludere che la bambina sia nata morta o che il decesso sia avvenuto per una disgrazia non voluta dalla madre. Nel caso che i sospetti contro la donna fossero con-

Una domestica madre di tre figli

Getta nel bagno la bimba appena data alla luce

Sarà quasi certamente denunciata per infanticidio - Piantonata al S. Camillo - Una donna salvata mentre sta per gettarsi nel Tevere

fermati dalle indagini in corso, la domestica verrebbe arrestata per infanticidio. Flora Di Sansa è il nome della donna protagonista del misterioso caso. Ha 27 anni, è sposata, ma separata dal marito, il quale vive a Campobasso. Prima della separazione ha avuto tre figli. Lavora presso la famiglia Soderano, in via Gaspara 24, al quartiere Vesuvio. Ieri notte i Soderano sono stati svegliati da forti grida. Accorsi nella stanza della donna, hanno trovato la Di Sansa in condizioni penose: aveva perso molto sangue. Hanno chiamato un medico, il dott. Tardini, e hanno avvertito la polizia, dopo aver rinvenuto nel bagno il corpo senza vita di una bimba appena nata. I signori Soderano sono rimasti addolorati e stupiti per lo accaduto: sapevano che la domestica attendeva un figlio e lo avevano assicurato tutta la loro protezione.

La Di Sansa è stata interrogata dalla polizia: ha dichiarato di essere stata colta da dolori lancinanti e di essere svenuta. Altra non ricorda la versione, indubbiamente, non è molto convincente ed è rimasta molto motivata che le indagini sono state approfondite e che molto probabilmente vi sarà una denuncia per infanticidio.

Maria Meloni, una domestica di 38 anni, ha tentato di gettarsi ieri mattina nel Tevere dal ponte Marconi. E' stata salvata da alcuni passanti, i quali l'hanno trattata in tempo. La donna è ora ricoverata al S. Camillo con una prognosi di due giorni per stato di agitazione psichica. I medici hanno tentato di interrogarla, ma non risponde. I motivi del marcatissimo suicidio restano pertanto sconosciuti.

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sue» disfunzioni e disordine sessuali di natura endocrina (neutro, deficit e anomalie sessuali). Consultazioni a cura del dott. P. MONACO - ROSSA, via del Cirinale, 38 - Int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12 e 15-19: festivi 10-11 - Telefono 47.11.10. (Non si curano vene, pelle, ecc.). SALE ATTESA SEPARATE. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1966

Voci della città

Hitler. Il tutto firmato da un tanto di «Europa» con tanto di indirizzo?

Ora noi ci domandiamo se mai, possibile, che nella Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e dal sacrificio di tanti martiri, dei giovani democratici siano bastonati alla guerra. Esprimendo il nostro sdegno fermamente di siamo e ora di finire. No ai manifesti guerrafondaisti, ma con la belva nazifascista! Sandro Mancini Rita Venziani, Stefania Lucanetti Roberto Cristoforetti Giuseppe Tomassini Nando Arcangeli

Quali sono le funzioni del Patronato?
Cara Unità, sarei curioso di sapere quali sono le funzioni del patronato scolastico. L'elenco degli assistiti e la causale dell'assistenza praticata. Perché, se di Colfelle e la cosa non è ancora molto chiara, il patronato scolastico qui opera in una atmosfera di clandestinità e molte volte con danno dei più bisognosi.

I bambini delle scuole Taglia e Campioni che non beneficiano della refezione non ricevono neanche un formaggio. A questi bambini non sono ancora stati distribuiti i grembiuli, si fanno discriminazioni fra bambini delle scuole materne ed elementari. E nessuno parla per paura di perdere quel poco di assistenza che ha l'autorità di spiegarci le ragioni di queste manchevolezze?

REMO EVANGELISTA (Colfelle - Frosinone)
Un sistema facile per liberare le barche insabbiate
Cara Unità, i poveri pescatori di Ostia, le cui barche sono attualmente imprigionate nel porto-canale insabbiato alla foce, non possono certo affittarsi una scavatrice, che se ne andrebbe tutti i loro guadagni dell'annata. Siccome il fenomeno di tale

usabbiamento si ripete, chi avesse qualche idea meccanica potrebbe adattare in un natante qualsiasi un agitatore ad asse verticale qualche metro al di sopra della superficie del mare, che penetrando lentamente nella sabbia immersa la sollevasse con movimento rotatorio esponendola così alla spintarella della corrente che si origina all'idrovora.

Dopo tutto si tratta di tenere costantemente aperto uno stretto varco non più profondo di un metro che, per l'autoregolazione delle sponde dovrebbe di per sé stesso tendere ad allargarsi. Il lavoro sarebbe facilitato dalla presenza del ponte la cui spalletta di tre o quattro metri di diametro, rimorchiata da un portatore, per venire a lavoro quasi in mare aperto, comporta rischi sproporzionati. Si pensi anche al non facile disimpegno del materiale di scavo che nel proprio sistema — verrebbe invece gratuitamente compiuto dal deflusso delle acque dolci — è sincretizzato col vuoto delle maree.

D'altra parte, se si attende l'intervento dei Lavori Pubblici o della Marina Mercantile, campà cavallo. Cordialmente.

VINCENZO TORELLI (Torrevallicella - Roma)

Bilancio della crisi del cinema italiano

La parola alle cifre dopo l'operazione Pasqua

Se c'è una constatazione da fare a proposito del nostro cinema è quella che, nonostante le reiterati smentite di alcuni organismi interessati (ANICA e ministero dello Spettacolo, tanto per intenderci), la crisi in atto ha toccato livelli quanto mai preoccupanti. Questa depressione coinvolge tutti i settori della nostra cinematografia e condiziona profondamente sia la qualità dei prodotti che la loro incidenza percentuale sull'intero mercato.

Un panorama abbastanza significativo di questo stato di cose ci è offerto dall'esame delle graduatorie d'incasso dei film presentati nelle prime visioni delle 16 città capozona durante questo primo, abbondante, scorcio della stagione 1966-1967. Si tratta di un lasso di tempo particolarmente interessante in quanto comprende i mesi di maggior affluenza ed i due periodi "boom" dell'intera stagione: le feste natalizie e quelle pasquali. Al 27 marzo erano stati presentati 308 nuovi film, oltre la metà dei quali di nazionalità italiana o di coproduzioni a partecipazione italiana, mentre 92 battevano bandiera straniera, 26 erano inglesi, 18 francesi e 14 di varia origine. Questi 308 film hanno raccolto un incasso totale di quasi 24 miliardi con percentuali d'incidenza che vanno dal 44,7% del film nazionale al 40,2% di quello americano ed il 7,6% di quello inglese.

Se ci soffermiamo a considerare la classifica per medie d'incasso notiamo come 7 dei primi 12 film che vi compaiono gravitino nell'orbita di Hollywood, mentre solo 4 film ita-

liani sono in grado di ottenere un buon piazzamento. A ben guardare, poi, anche questi 4 film possono essere considerati italiani solo in via di primissima approssimazione e cioè in quanto, sia *La Bibbia* che *Il Buono, il Brutto, il Cattivo* nascono da combinazioni finanziarie in cui gli americani assumono un ruolo predominante.

Questi dati ci segnalano come il mercato cinematografico italiano sia saldamente in mano al capitale americano e che la manovra a proprio esclusivo interesse.

In una recente intervista, il produttore Lombardo ebbe a dichiarare che l'assunzione in distribuzione di film italiani da parte di ditte americane porta inevitabilmente ad uno sfruttamento apertamente subordinato a quello del prodotto americano. Inoltre un'ennesima riprova dello scadimento della situazione ci viene dal confronto tra i valori della presente stagione e quelli della scorsa anno. La percentuale d'incidenza della società distributrice americana era all'11 aprile 1966 inferiore al 54% (contro l'attuale 61%). La mole d'incasso del film italiano superava il 52% e la graduatoria delle medie d'incasso per società distributrice vedeva ai primi quattro posti ben tre ditte italiane.

Non poca colpa di questa disgregazione ricade su un ordinamento legislativo confuso ed inadeguato.

Così i "boss" di Hollywood allungano le manie dei dollari a chi li serve a due stazze per chi osa opporsi ai loro "desideri".

Umberto Rossi

Tentato suicidio di Joe Sentieri

ROMA, 16 aprile

Joe Sentieri, il noto cantante, è in via di guarigione dopo un tentativo di suicidio. Il cantante, che si era tagliato la gola con un rasoio, è attualmente ricoverato in un ospedale di Roma.

Il cantante, che in realtà si chiama Rino, ha 45 anni e vive in via Gaudenzi, al quartiere Africano. Ex sciatore di porto, si è fatto notare prima cantando nelle balere e poi riportando, anni fa, un grande successo al Festival di Sanremo con la canzone "E' mezzanotte e quando vien la sera". Molto cordiale, famoso anche per un "salino" con cui chiudeva le sue esibizioni, ebbe allora la massima notorietà. Attualmente, si occupa soprattutto di esortazioni pubbliche.

Joe Sentieri ha preso i tranquillanti l'altra notte: non riusciva ad addormentarsi, dice ora la moglie. Poi ha preso sonno, un sonno tanto profondo, e la donna, alla fine, si è impressionata. Erano le 16, lei: è stata chiamata una ambulanza della CRT e il cantante è stato immediatamente accompagnato in ospedale. A sera era ancora in stato soporoso. Le sue condizioni sono gravi.

Nel mondo del jazz

di DANIELE IONIO

HERMAN CANTA AL JOLSON

Woody Herman ha dedicato un vivace long playing alle canzoni di Al Jolson. In genere, i critici di jazz americani hanno storto il naso ascoltando il disco, che invece ci pare di ottima fattura. Certo, il presupposto non era eccezionale, ma Herman l'ha esaudito felicemente, ed il segreto del suo successo, al di là dello standard commerciale, cui forse mirava, sta nel divertimento che il cantante e leader ci ha provato, e con lui la sua orchestra, scattante come nei momenti migliori, dalla quale emergono funzionalissimi assoli di Mary Stearns alla tromba, dell'ottimo Henry Southall e di Carl Fontana, ai tromboni, dell'eccellente Sax Nistico al sax tenore, incorniciati negli arrangiamenti brillanti, specialmente quelli firmati da un famoso collaboratore degli anni d'oro di Herman, Ralph Burns. Spicca, tra tutti, *Sunny Boy*, che è, nel suo genere, un piccolo capolavoro di musicalità (CBS 33 giri stereo S 6284).

MAX ROACH IN TRE QUARTI

Dopo un lungo silenzio, ecco un nuovo LP del grande batterista Max Roach, alla testa dello stesso complesso con cui, al di recente, ha suonato in Italia: Freddie Hubbard, tromba, James Spaulding, sax alto, Ronnie Matthews, piano, e Jymie Merritt, basso. Un quintetto affiatatissimo e unitario, anche se i singoli apporti solistici non mancano, eccettuato il Hubbard, più controllato del solito, ma lievemente opaco).

Oggi i funerali di Totò

ROMA, 16 aprile

Circa tremila persone, di ogni categoria sociale, hanno reso omaggio oggi alla salma di Totò, composta su un catafalco sistemato nel salone nobile dell'ambasciata americana di via dei Monti Parioli.

Numerose le visite di personale della cultura e di parlamentari. Il presidente del CNEL Campilli, l'on. Giovanni Leone, Paolo Stoppa, Clelio Villa, Clelio Ingrassia, Mario Monicelli, Aroldo Tiesi sono stati notati, tra i tanti che, mescolati alla folla, hanno voluto rendere il loro personale omaggio alla salma.

I funerali avranno luogo domani a Roma, nella chiesa di Santa Maria della Pace, dove la cerimonia funebre avverrà a spese del Comune.

Intanto, Ugo Tognazzi è stato designato quale sostituto di Totò nel film che lo scomparso attore aveva appena iniziato. Il padre di famiglia, diretto da Nanni Loy.

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

PREPARATEVI A...

Françoise Hardy a «Diamoci del tu» (TV 10 ore 22)



Grande attrazione di quella che avrebbe dovuto essere la trasmissione "Diamoci del tu", è oggi Françoise Hardy, la brava e bella cantante francese celebre per la sua voce e le sue minigonne. Canterà gli altri e prenderà parte anche ad una parodia canora insieme a Giorgio Gaber, Caterina Caselli. Quanto alla "tribuna beat", si spera che la presenza di Gino Br-



mieri possa sollevare dal cattivo gusto delle scorse trasmissioni. Il recital finale di poesie è affidato, questa volta, a Valentina Fortuniato ed a suo marito Sergio Fantoni. Tra gli altri numeri, Gaber si esibirà nel racconto delle gesta del cane Snoopy, uno dei protagonisti della serie "Peanuts" americano Schultz. Nelle foto: Françoise Hardy e Valentina Fortuniato.

Cinema: anni veramente difficili (TV 20 ore 21,15)

Il ciclo dedicato agli Anni difficili del cinema italiano fornisce questa sera una dimostrazione evidente della crisi profonda che ha travagliato la nostra produzione negli anni '60: sarà, infatti, un mediocre film di Julien Duvivier, *Il ritorno di Don Camillo*, con Fernandel, Gino Cervi e Paolo Stoppa.

I retroscena della guerra di Troia (Radio 30 ore 20,15)

La disperata battaglia diplomatica ingaggiata da Ettore per evitare la guerra di Troia e dimostrare i vantaggi della pace è il contenuto di questa brillante commedia (*La guerra di Troia non si farà*) scritta da Jean Giraudoux nel 1933. Lo scontro tra il comandante troiano di Paride, Ulisse, Elena appare oggi qualcosa di più di una vivace esercitazione letteraria e teatrale, come invece sembrò ai critici dell'epoca. Non c'è dubbio, infatti, che la polemica pacifista del drammaturgo francese ha avuto la sua tragica risposta e conferma con la seconda guerra mondiale; e conserva ancora adesso, purtroppo, tutta la sua amara e lucida attualità.

Rai programmi

TV nazionale radio

8,30-12 Telescuola

12,30-13 Corso sperimentale

17,00 Per i più piccoli

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi

18,45 Segnalibro

19,15 Sapere

19,45 Telesport

20,30 Telegiornale

21,00 TV 7 - Settimanale televisivo

22,00 Diamoci del tu

23,00 Telegiornale

10-11,40 Programma cinematografico

13-13,15 Milano ore 13

18,30 Sapere

19-19,30 Non è mai troppo tardi

21,00 Telegiornale

21,15 Il ritorno di Don Camillo

23,05 Cronache del cinema e del teatro

programmi svizzeri

Ore 9,30 Corso di francese; 10, Musica sacra; 10,30: Prof. Prof.; 10,55: Dvorak; 11,10: Musica di Mozart e Beethoven; 12,20: Musica di Beethoven e Kelenen; 12,55: Inter. preti; 14,30: Capolavori del Novecento; 15,30: Orfeo; musica di F. Bertoni; 16,40: Musica di Ghehndi; 18,05: Chopin; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccola platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La guerra di Troia non si farà; di J. Giraudoux; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica oggi.

SCHERMI E RIBALTE - SCHERMI E RIBALTE

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA

Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico suonano per pianoforte di Haydn. Essegue Emma Contestabile (tagl. 22). Biglietti alla Filarmónica

Teatri

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Oggi e domani alle 21,30, mercoledì ore 17,30, palcoscenico di Cortina. Palazzo Pamphili, concerto dell'orchestra "A. Stradivari" diretta da A. Dovesan. Musiche di Corelli, Vivaldi, Tartini, Mozart e Beethoven.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

ALLA RINGHIERA - Teatro Equipe

(Piazza S. Maria in Trastevere) Venerdì alle 22 antepremiere di La fattuccia messinese di L. Scialoja. Musiche di L. Scialoja. Regia di F. De Bernardinis.

DIOCURI (Via Piacenza 1 - Telefono 474 156)

Domani alle 21,15 G.F. Carcano presenta l'associazione pergolesiana, concerto di musica sacra. Orchestra diretta da P. Guarino con M. Wright, M. Lenzini, Simoncini, T. Bailey. Musiche di Pergolesi, Guarino, Vivaldi.

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)

Domani alle 21,30 Mario Schiano presenta jazz con il quartetto di L. Liberatori. Blues con C. Marchant.

ELISEO

Alle 21,15 Black Comedy di Peter Shaffer, con Anna D. Warren, G. Guarnieri, Giannini ecc. Regia di Franco Zeffirelli.

MICHELANGELO

Riposo

PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 832.254)

Sabato e domenica alle ore 16,30 le marionette di Maria Acciolla con Pelli d'Arco, faba musicale di Icaro Ste.

PAROLI

Riposo

QUIRINO

Riposo. Domani alle 21,15 Non si sa come di L. Pirandello

RIDOTTO ELISEO

Riposo

ROSSINI (Piazza S. Chiara 14)

Riposo. Domani alle 21,15 Il figlio di Oreste di F. De Rosa

BEAT 72 (Via G. Belli - Piazza Cavour)

Alle 21,30 e 23 Carmelo Bene presenta Salvatore Giuliano (Vita di una rosa rossa) di Nino Martelli, con L. Mezzanotte, L. Lancini, e Carla Tafo

BELLI

Alle 21,45 la compagnia del Teatro d'Essai presenta I. De Sade e i crimini dell'amore del marchese De Sade per la regia di Fulvio Tonti Rendelli

BORGIO S. SPIRITO

Giovedì alle 17,30 e 21,15 la compagnia D'Origlia - Palmi presenta L'ombra, commedia in tre atti di Carlo Nicodemi. Prezzi familiari

CAB 37

Alle 22,30 "I Monoculi" e presentano A proposito di Petrolini, Zanuso, Trullusa, Belli, ecc. e le canzoni romanesche di ieri e di oggi, con C. Funari, P. Valoni, R. Candia, G. Folco

CENTRALE (Tel. 687.270)

Riposo. Domani alle 21,10 ultime repliche di (Strische abito turchese) (ovvero in troppi sul sgabello) di V. Spagnuolo

CENTRO

Riposo

DELLA COMETA

Riposo

DELLE MUSE

Riposo. Domani alle 21,45 ultima settimana di Elio Pandolfi in Elio, Elio, Elio e gli altri

DEI SERVI

Alle 21,30 ultime repliche di Two for Seamus (due sultani) di W. Gibson

DEL LEOPARDO (Viale Colli Portuensi 230)

Riposo.

DELLE ARTI

Alle 21,30 Giovedì di Carnavalet, novità di De Stefani

DIONISIO CLUB

Alle 22,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

DOLE

Alle 21,30 Lyvia Biondi, G.C. Celli, Sophie Marland, Max Specialelli in Sette Flaxpices di Ben. Novità assoluta

0-0 nella partita della grande paura

La Lazio ha trovato a Vicenza

Numerose le palle-gol del Milan e...

Due reti di Mora (ma la Spal dov'era?)

I ferraresi ridotti in dieci dall'ottavo minuto

MARCATORE: Mora al 19' del p.t. e al 13' della ripresa.
MILAN: Belli, Anghelini, Nofletti, Rosato, Santini, Schnellinger, Mora, Lodetti, Rivera, Madè, Fortunato.
SPAL: Cantagallo, Tomasin, Bozzio, Pasetti, Moretti, Bagnoli, Dell'Omodarme, Parola, Rozzoni, Massei, Muzzio.
ARBITRO: Gonnella, di Torino.



MILAN-SPAL — Il «redivo» Mora mette a segno la sua seconda rete contro gli emiliani.

1-1 al «San Paolo»

Batte il pronostico il Brescia a Napoli

Rete di Troja, risponde Bianchi nella ripresa

Qualcosa in ogni caso si è visto (o si è creduto di vedere) a Napoli, nella partita proprio comprensibile, unano desiderio di rivalsa, si è subito prodotto in grandi lacerazioni, in un'emozione di rifinitura, tri, duetti e triangoli, ostinate sgroppate quasi senza tirare il fiato; Lodetti, anche lui, si è messo in gioco, ma con un paio di tempistiche e visione che in altri casi gli manca; Rivera, anche se in un ruolo non proprio suo, (e del resto ancora un po' acciaccato) non si è un po' preparato per tirare e sfruttare di testa i palloni alti; e parte il fatto che il primo di Mora è appunto nato dall'azione strettamente combinata col capitano; Madè, anche un po' infortunato, ha tenuto discretamente il centro-campo, e Fortunato anche lui (a parte un paio di colpevoli dormite con la palla al piede) non si è mosso male, tenuto conto di un mese di assenza, e ha avuto, anzi, un paio di punti di testa a suo profitto. Quanto a Rosato, che a sua volta si è ripetutamente rovesciato in avanti, a dettare il passaggio, imbecille e punito, il fare, si potrebbe anche dire che ha giocato una notevole partita: ma...

C'è un ma, sì, e non di poco conto, che relativamente, non solo la prova è impenne, appunto, di buttar acqua a piena mano sul fuoco, se non dell'entusiasmo, che sarebbe davvero eccessivo, anche della semplice soddisfazione: chi era oggi la sfottuta Spal? Il numero dei titolari spallini assenti è salito al numero di cinque, dopo l'indisponibilità di Reia prima di Capello, apparso in condizioni brillanti nell'ultima partita. E, come non bastasse, la perdita dell'ottavo minuto dello stopper Moretti (trasportato via in barella per sospetto menisco mentre cercava di controllare una palla sulla fascia laterale del campo) che ha costretto la Spal a giocare in dieci, in pratica, l'intera partita.

Sono automaticamente saltati tutti i disegni della squadra che, altrimenti, a ranghi completi, avrebbe forse potuto puntare al pareggio; il primo di marcatura Rosato si è rovesciato in avanti; tutti i controlli dell'uomo in genere sono risultati più che mai approssimativi e, a centrocampo, con un Massei quasi nullo, e un Parola di poco migliore, ha finito per crearsi un vuoto pauroso, che non poteva, con la miglior buona volontà, non esser sfruttato.

I gol: al 19' splendido duetto Mora-Rivera-Mora. Ma non sono certo le occasioni, come si diceva, che sono mancate oggi al Milan.

Sergio Costa

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

MILAN-SPAL

il punto che cercavo

Al veneti è mancato un elemento che sapesse coordinare il gioco - Buona prova della difesa laziale

L.R. VICENZA: Luisson; Volpato, Rossetti, Pini, Carantini, Gregori; Maraschi, De Amato, Da Silva, Governato, Ciccolo.
LAZIO: Cei, Dotti, Adorni; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Dolso, Marchesi, Bagatti.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: Bella giornata di sole, campo in condizioni perfette. Spettatori circa 11 mila, incasso 6 milioni 843.400. Calci d'angolo 2 per il Vicenza. Ammonizioni: Dotti per fallo su Maraschi. Sottogol antidoping per i numeri 2, 9 e 11.

SERVIZIO

VICENZA, 16 aprile. La Lazio cercava un punto per la speranza e l'ha trovata passando con un po' di spavento ma senza scottature, attraverso i fuocherelli accesi di tanto in tanto dallo scombierato attacco della squadra di casa.

La partita è stata più brutta che impetuosa ed il risultato ha fatto giustizia di quel poco di troppo poco che gli uni e gli altri hanno messo in piedi: due o tre emozioni nel primo tempo, altrettante nella ripresa, con ovvia superiorità laziale per i laziani.

Il Vicenza ha attaccato a lungo ma sempre denunciando una sostanziale povertà di idee: dal cumulo dei suoi assalti sono uscite alcune ottimismo.

Di quel che hanno combinato con tanta impetuosità e delusione, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

me occasioni, neutralizzate dal bravo Cei oppure scerzatamente spensate.

Mancava un cervello, tra i bianco-rossi; un regista, un Mentì in giornata di vena o forse anche meno. Bastava, insomma, un Morone nuovo, qualcuno capace di afferrare le redini dell'incontro, di organizzare il gioco e di indirizzare assestamente le sforzi ostinati quanto improduttivi.

Pure la Lazio ha accusato l'assenza di un uomo, ma qui si può uscire dal generico accusando Morone nuovo, qualcuno capace di afferrare le redini dell'incontro, di organizzare il gioco e di indirizzare assestamente le sforzi ostinati quanto improduttivi.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Un efficace fiancheggiatore per D'Amato e la retroguardia bianco-rossa - imprevedibile nei termini e friabile nei dettami centrali - avrebbe probabilmente ballato il valzer della sofferenza.

La Lazio è comunque contenta così. S'è battuta per il pareggio, preoccupandosi di curare i contrasti e di far sempre trovare un uomo sui sentieri scelti da Gregori, per sottrarre la confusione, l'arroganza offensiva. C'è riuscita e la sua difesa, in blocco, merita una schietta sufficienza.

Il Torino la spunta (1-0) sul Cagliari

Combin inganna Reginaldo: dopo 7' già tutto deciso

Inutile la reazione degli ospiti condotta a ritmo infernale per tutto il primo tempo: Vieri para tutto

MARCATORE: Combin al 7' del primo tempo. TORINO: Vieri; Poletti, Fossati, Pula, Maldini, Bolchi, Meroni, Ferrini, Comhin, Moschino, Facchin. CAGLIARI: Reginaldo; Martiradonna, Longoni, Cera, Vesco, Longo, Neri, Rizzo, Boninsegna, Gattai, Tiberi. ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

NOTE: Poco prima della partita ha smesso di piovere. Terreno in parte allentato. Circa 25 mila spettatori di cui 16.300 paganti per un incasso pari a lire 1.900.000. Lieve infortunio a Vieri (scontro con Neri) e ammontio Moschino per aver calcato lontano la palla non in azione di gioco.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 aprile

Il «Comune» di Torino non si addice al povero Reginaldo. Contro la Juventus, dopo 71 minuti, perse la sua imbatibilità, per un gol del centravanti bianconero, oggi il n. 9 granata gli ha segnato una rete che ancora adesso il portiere cagliaritano cerca di spiegarci.

Dopo appena sette minuti, Neri è riuscito a vincere nel pressi della linea laterale un duello con Fossati e si è allungato la palla in avanti (palla lunga e pedale, co-

me diceva il buon Sperone), con l'intento di raggiungere al più presto. Neri però ha il passo lento ed è tardi nello scatto, sicché Bolchi lo precedeva. Per Neri la palla aveva oltrepassato il confine, perciò si vide il negro fermarsi in attesa della conferma del segnalino. Invece niente: Bolchi proseguiva la sua azione e portava a Facchin, che dava a Combin, il francese della fascia sinistra del campo convergeva verso il centro e un po' fuori dall'area tirava forte in porta diagonalmente. Reginaldo si gettava in tuffo e si stendeva quanto è lungo, ma il pallone si fermava soltanto dopo aver lambito il fondo della rete. Dirà poi, negli spogliatoi, che il pallone ha subito un effetto strano, certo che era quanto meno difficile supporre che il risultato fosse ormai deciso. Il Cagliari, pur giocando coperto, si era fatto minaccioso sin dalle prime battute. Una punizione di Neri aveva lambito il palo di Vieri e al 5' un tiro saetta di Rizzo era stato parato da Vieri. Il Torino si era già allungato in avanti.

Ma si era solo all'inizio, ed era quanto meno difficile supporre che il risultato fosse ormai deciso. Il Cagliari, pur giocando coperto, si era fatto minaccioso sin dalle prime battute. Una punizione di Neri aveva lambito il palo di Vieri e al 5' un tiro saetta di Rizzo era stato parato da Vieri. Il Torino si era già allungato in avanti.

gazzi di Scoglio il compito diventava duro. La loro era una squadra fatta opposta per rimediare un pareggio. Due sole le punte: Boninsegna e Rizzo (spostato all'ala e preso in consegna da Poletti) e il compito della rimonta sembrava proprio affidato alla fortuna. Non si doveva infatti dimenticare che a quel Cagliari mancava un certo Rivalta. La partita si faceva aperta e combattuta. Senza malinconia, ma tesa, spinta al massimo da entrambe le compagnie. Il centro campo cagliaritano, con Cera, Gattai e Tiberi (finta ala) prendeva il sopravvento sui diretti d'impeto (rispettivamente Ferrini, Moschino e Bolchi) e iniziava a macinare gioco. Al 14' Vieri, d'istinto, parava una cannoneggiata di Rizzo e due minuti dopo ancora Vieri doveva in corner una saetta di Gattai. Il Cagliari non concedeva respiro alla retroguardia granata e al 21' Vieri riusciva con un colpo spettacolare di reni a deviare in angolo un tiro difficilissimo di Boninsegna.

Il Torino stentava a riprendere nelle mani la manovra e ad imporre il suo gioco: solo al 23' il taccuino parla di tiro di Bolchi parato in tuffo da Reginaldo. Al 28' la più bella azione sarda: da Rizzo e Gattai a Boninsegna, Pula e Maldini definitivamente. A spasso, Gran tiro e Vieri (ma come ha fatto?) riusciva a toccare con la punta delle dita la palla stava quasi per insaccarsi, ma il palo veniva in aiuto a portiere, dando l'ultima pennellata al capoluogo di Vieri. Al 38' ancora Boninsegna solo (servito da Maldini). Il centravanti tentava di passare la palla dal sinistro al destro e ciò era sufficiente a Vieri per gettarsi in tuffo e neutralizzare ancora una volta. Perfetto!

Il secondo tempo era un'altra cosa. Il Cagliari abbandonava il ritmo infernale e il Torino ne approfittava per addormentare la partita. Non mancavano però le emozioni. Sbagliava un goal fatto Ferrini e la stessa cosa faceva Meroni su un cross di Poletti. Il Cagliari non concedeva respiro alla retroguardia granata e al 21' Vieri riusciva con un colpo spettacolare di reni a deviare in angolo un tiro difficilissimo di Boninsegna.

Il Torino stentava a riprendere nelle mani la manovra e ad imporre il suo gioco: solo al 23' il taccuino parla di tiro di Bolchi parato in tuffo da Reginaldo. Al 28' la più bella azione sarda: da Rizzo e Gattai a Boninsegna, Pula e Maldini definitivamente. A spasso, Gran tiro e Vieri (ma come ha fatto?) riusciva a toccare con la punta delle dita la palla stava quasi per insaccarsi, ma il palo veniva in aiuto a portiere, dando l'ultima pennellata al capoluogo di Vieri. Al 38' ancora Boninsegna solo (servito da Maldini). Il centravanti tentava di passare la palla dal sinistro al destro e ciò era sufficiente a Vieri per gettarsi in tuffo e neutralizzare ancora una volta. Perfetto!

Nello Paci

Polemiche dichiarazioni dell'allenatore rossoblu

Carniglia: «Abbiamo dimostrato la nostra onestà a tutti i denigratori»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 16 aprile

A metà gara Gipo Viani ci dice: «A parte Haller, che è mostruoso, mi è piaciuto immensamente Pace, sollecito nella manovra e abile negli smarcamenti». Si è poi accorto che il risultato era già deciso. «Tanto per cambiare a Leed dovremmo andarci senza Nielsen, Pace e Pascutti, in compenso spero sia disponibile Bursani».

E la Juve? chiediamo.

«Beh, è una squadra che continuo a non capire...».

A fine partita Catella commenta: «Niente da dire: loro hanno giocato meglio; quel primo gol ha un po' disorientato la squadra». Non crede che le polemiche della settimana abbiano influito?

«Sì, ma sino ad un certo punto. Il fatto è che non ho reagito al momento opportuno».

Heriberto Herrera c'ella quasi con disinvoltura la reazione per la sconfitta e afferma: «Meglio di così al Bologna proprio non poteva andare: hanno segnato dopo un minuto e mezzo e poi il nostro sistema è crollato: loro hanno vissuto di rendita, noi abbiamo perso la testa».

C'è però stato — facciamo osservare — la mancanza di reazione da parte dei suoi giocatori.

«Non direi; gli avversari con quella rete, hanno potuto vivere di rendita».

Ci risulta che nel Sol non stesse troppo bene...

«Non è vero». Un giudizio sul Bologna?

«Ottima squadra». Ora la Juve ha perso: tanto terreno: può recuperare?

«Sì, abbiamo perso terreno, ma non rinunceremo alla lotta sino al fine del campionato. Auguro che questa settimana si sono fatte troppe chiacchiere stupide; come è stato stupido affermare che il Bologna si sarebbe preso i due punti facili. Io ho detto ai ragazzi di stare all'erta, ma evidentemente le chiacchiere degli amici talvolta contano di più. La lezione servirà».

Nel corridoio degli spogliatoi troviamo Del Sol. E' vestito di bianco e non è stancamente non era in ottime condizioni?

«Stavo bene». Accompagna però questa frase con una espressione tutt'altro che rassicurante.

Piuttosto euforico è Luis Carniglia che comincia così: «Abbiamo dimostrato la nostra onestà. L'abbiamo dimostrata pure a quel soggetto abbastanza ciarlatano che ha pronunciato certi spropositi: è vinto e dominato in 10; questa squadra — Don Luis ora si fa rosso in faccia e ironico — è costretta a giocare in 10 perché becca calci; quindi è proprio male allenata. Abbiamo disputato due incontri seriamente, menomale che sappia quel signore, mettendo in evidenza un grande calcio. E' meglio non continuare a questo pun-

to perché altrimenti si dà troppa importanza a quel soggetto».

Naturalmente Luis Carniglia non fa nomi, ma le dichiarazioni rilasciate lunedì dall'interista Heleno Herrera gli sono proprio rimaste sullo stomaco.

Quindi il trainer rossoblu continua a sgranare elogi per la sua squadra aggiungendo che «Tanto per cambiare a Leed dovremmo andarci senza Nielsen, Pace e Pascutti, in compenso spero sia disponibile Bursani».

Helmut Haller dichiara di non aver fatto una grande partita: «...Si sentiva parecchio il caldo. A proposito di questo, il nostro sistema di impegno, beh quelle sono cose che dicono i tifosi. Quando noi siamo in campo pensiamo soprattutto alla lira».

Tutto il mese prima della giornata era di 240.000 lire al punto, il che significa che i rossoblu hanno intascato quasi mezzo milione. Saluti!

Franco Vannini

Protestano i veneziani dopo la partita

Manfredini: «I miei gol erano regolari!»

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 16 aprile

Un coro di imprecitazioni urlate a tutta voce ha accompagnato quasi tutto il secondo tempo di questa drammatica partita che passerà alla storia soprattutto per l'annullamento di ben due reti veneziane a tutti apparse regolariissime.

Negli spogliatoi, raggiunti fortunosamente perché la folla si era accampata minacciosa all'ingresso, abbiamo subito incontrato il commissario Gatto del Venezia.

«Cose inconcepibili — ci dice — Non si capisce bene perché in questo campionato tutti gli arbitri insistano nell'operare così sistematicamente a nostro danno. Se il folla in libertà di parola ne salterebbero fuori di tutti i colori! E' davvero una vergogna!».

Segato, che ha una voglia matta di piangere, ci protesta di non insistere per farlo parlare: «No, meglio non dire niente, altrimenti si rischia di dire troppo...».

«I miei gol erano regolariissimi — urla Manfredini — ma la palla è decisa. Meritavamo di vincere e invece siamo stati battuti. E' incredibile!».

Piuttosto lunga l'anticamera davanti alla porta chiusa degli spogliatoi interisti. Finalmente si affaccia Moratti, il quale si pre-

mura di chiarire: «Secondo ciò che ci ha riferito il guardalinee, nel primo gol annullato c'era un fallo e nel secondo, invece, un fuorigioco. Purtroppo chi subisce danni si non può fare a meno di reagire. Qualcosa del genere, toccò anche a noi all'Olimpico contro la Roma. Una cosa meravigliosa sarebbe quella di abolire il fuorigioco e così tanti equivoci sarebbero evitati. Circa la partita deve dire che mi è piaciuta molto, anche se oggi l'inter non era la "grande inter". Queste prestazioni della nostra squadra si registrano puntualmente ogni volta che il mercoledì successivo è attesa da un grosso impegno internazionale. Si deve però tenere anche presente che avevamo di fronte un magnifico Venezia, pieno di salute, forte in velocità, veloce, insomma, nel Venezia che davvero mi stupisce si trovi in una posizione così pericolante».

«Adesso che l'inter è a quattro lunghezze dalla Juventus, pensa di avere ormai lo scudetto in tasca?».

«Non dico questo, però con quattro punti di vantaggio si sta meglio che con due». Quando insieme gli spogliatoi numerosi tifosi siedono ancora nel viale dello stadio: aspettino il signor Sbardella.

Marino Marin

Esplicito l'allenatore del Milan

Sono felice per i due gol di Mora

DAL CORRISPONDENTE

MILANO, 16 aprile

Stavolta Silvestri ha fatto sapere che è felice... per i due gol di Mora, sono però ancora più felici del mondo.

Il Milan ha ritrovato il suo giocatore, che può fare ancora di più. Mora per la prima volta ha segnato un gol e le giocherà tutte fin al termine di questo campionato».

A chi gli faceva osservare che gli avversari erano stati ridotti in dieci fin dall'inizio, Silvestri ha risposto che il Milan è stato ripagato dalla sfortuna di Firenze, dove furono i rossoneri a perdere un uomo. Interrogato sulla possibilità che Rivera vada ancora in montagna questa settimana, l'allenatore rossoneri è stato brusco ed esplicito: «Rivera resterà a Milano a soffrire come noi tutti».

Gianini, dopo, ha detto che per due giorni non valeva la pena di allontanarsi, confermando però il disturbo al mio di destro col quale non può calcare.

Silvestri ha anche parlato di almeno venti poliziotti che lo hanno seguito, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

Comunque, aggiunge, era una giornata «no» e non me la prendo più di tanto. Ricomincerò a giocare e ora che siamo tre squadre a pari punti, candidato alla retrocessione, stringeremo le file... chi le dura la vita».

Massi, con la solita pacatezza, parla di sfortuna e di temperamento, ma non è soddisfatto del risultato, naturalmente, ma nemmeno della sua sfortuna della sua squadra, abituata a lottare strenuamente. Egli si sente a stento, dopo che in settimana gli erano venuti a mancare i giocatori del calibro di Reja, Capello, Bostad, Bertucchi, il commissario della Spal è dell'opinione che col Milan di oggi, parecchio più di tonno, a ranghi completi la squadra non avrebbe perso.

SERVIZIO

VICENZA, 16 aprile

Ferruccio Valcareggi, abbronzatissimo, è in tribuna e scuote la testa alla non certo brillante esibizione del Lanerossi e della Lazio. «Sono in servizio attivo, dice l'allenatore in seconda della Nazionale: dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Prima di aggredire? Maino Neri negli spogliatoi lascia che l'allenatore bianconero si conceda qualche minuto di «relax» di cui sembra avere estremo bisogno, poi gli chiediamo un parere: «Ho avuto paura fino all'ultimo minuto, fino a quando Lo Bello non ha fischietto la chiusura, con la sfortuna che il calcio è un gioco di tempo, ci poteva capitare di beccare un goal al 90'. Ad ogni modo i lunghi lanci del Venezia sono senz'altro troppi. Non capisco anzi come mai abbiano insistito in un gioco che si è rivelato un disastro, perché è anche giusto dire che è stato loro imposto dall'ottimo prova del mio pacchetto difensivo, Giustolisi e si è riconfermato l'instabilità della difesa (Castelletti passandoci da grandi sorrisi)».

Alle facce liete degli amatori, che si contrappongono quella scura di Pin: «Risultato giusto un corno! Noi abbiamo lottato per 90' ed abbiamo sculato occasioni colossali. Non vale obiettare che lo spettacolo è stato ben poco attraente. «Queste partite non sono fatte per gli show». Anche sbagliando molto, è questo è avvenuto a causa del nervosismo, si possono in seconda della Nazionale, dovunque c'è sempre qualcosa da vedere. Ma se non sapessi già da tempo al Venezia, dove ci perseguita da quasi un anno, farei fatica a riconoscerli. Gli schemi del Venezia sono anche buoni nelle intenzioni ma l'orgoglio gioca evidentemente cattivi scherzi».

Maino Neri soddisfatto

Il merito è tutto dei miei difensori

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 16 aprile

«Di occasioni — dice il buon Scoglio — ne abbiamo create, ma qui Vieri è parato tutto. La squadra ha fatto il massimo, per cui tutte le responsabilità vanno attribuite a Vieri. Bravi anche i tifosi e in special modo Fossati».

Gli chiediamo di quel «fuori» prima del gol, di lui di che non ha visto. «Ora — conclude Scoglio — ci attenda quel partite leggere: Napoli e Inter».

SERIE B

La Sampdoria (tutta sola) se ne va

Il Varese costretto alle corde (2-0) da Vieri e Francesconi

Comuna rete per tempo i blucerchiati risolvono il dilemma della serie B

MARCATORE: Vieri al 7' del primo tempo; Francesconi al 29' della ripresa. **SAMPDORIA:** Battara; Dordoni, Sabatini, Tentorio, Garbarini, Vincenzi, Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi. **VARESE:** Da Pozzo; Magnaghi, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Villa; Slevan, Cucchi, Anastasi, Giola, Renna. **ARBITRO:** Angonese, di Mestre.

Le. Lo stesso capocannoniere ha modo di rifarsi per due minuti dopo: lunga fuga personale dell'ala sinistra e servizio a Salvi che restituisce la cortesia: da due passi Francesconi, colto contro tempo, segna di tacco, con una mezza accortezza.

Il Varese è psicologicamente schiantato ed è la Sampdoria, ora, a crescere di ritmo, mettendo in esecuzione manovre ad ampio respiro di pregevolissima fattura. L'orgoglio del biancorosso non è però ancora del tutto domo, e in una confusa azione in area blucerchiata, Tentorio tocca la palla con una mano. L'arbitro indica gli undici metri e Renna spara la bordata che Battara, intuendo la traiettoria, riesce a respingere.

Stefano Porcù



SAMPDORIA-VARESE — La prima rete sampdoriana segnata da Vieri.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 16 aprile. Con una rete per tempo, autori Vieri e Francesconi, la Sampdoria ha risolto il dilemma della supremazia in serie B, superando la massiccia Varese grazie a un briciolo di maggiore esperienza, ad un più marcato estro e ad un livello medio decisamente superiore a quello dei biancorossi, tanto eccellenti in taluni elementi (come Dellagiovanna, Cucchi, Anastasi e Giola), quanto lacunosi in altri, soprattutto in Da Pozzo che si è imbattuto oggi in una giornata nerissima.

Il risultato è tuttavia eccessivo, perché mentre prima oltre misura la pur meritevole Sampdoria, condanna troppo severamente una sua antica antagonista. L'1-0 avrebbe forse rispecchiato più fedelmente i valori visti oggi in campo o forse anche il 2-1, come avrebbe dovuto essere il risultato se Renna avesse trasformato, allo scadere del tempo, il rigore concesso dall'irrimediabile Angonese, per il fatto di non commesso in area da Tentorio. Ma Battara è stato bravo ad intercettare il pallone e a calciare in una zona centrale, e la Samp si fregia così di uno squallante 2-0. E' stata in ogni modo, al di là del risultato, una partita avvincente, che ha mantenuto le promesse della vigilia. E merita di essere raccontata integralmente, con le sue emozioni che è stata capace di fornire ad un pubblico sufficientemente numeroso nonostante l'inclemente del tempo, che invariabilmente accoglie la Sampdoria nei suoi incontri casalinghi.

L'inizio è della Sampdoria (contro vento) che, con un bel tiro in vantaggio, dopo soli sette minuti di gioco, grazie ad una furba punizione di Vieri, che è la prima della partita, quella che ha aperto la strada al trionfo di Messina la scorsa domenica. Palla molto tagliata che, dopo una traversa ed invece piomba alle spalle dell'esterrefatto portiere. Troppo tardi Da Pozzo ha intuito la parabola.

Non trascorrono due minuti che Francesconi ha sul piede una palla-gol, ma la sciupa indugiando. Sul contrattacco dei varesini, Vincenzi pasticcia con la sfera e, anziché al suo portiere, la porge al furibissimo Anastasi, che la indirizza a pararla. Ma la palla incustodita, Garbarini e Dordoni vi si avventano disperatamente e lo stopper vola più alto, riuscendo a deviarla sul fondo con una pessimista zuccata. La rete è salva, ma la Sampdoria denuncia una certa apprensione, sottoposta com'è al torreggiare dei varesini proiettati verso la rimonta. E tuttavia, in contropiede, continua a farsi insidioso: così al 26' su lungo cross di Vieri, Da Pozzo esce con troppa sufficienza e Salvi si trova tra i piedi una invitante palla che, respinta da le braccia del portiere, e al 27' il tiro conclusivo di Cristin (bellissima azione Garbarini-Francesconi-Cristin) viene deviato fuori bersaglio con un braccio, in area, da Cresci.

Poi tocca al Varese farsi pericoloso: al 29' Anastasi vola altissimo, ma il suo poderoso colpo di testa viene intercettato d'istinto e respinto dall'attento Battara. Al 37' Vincenzi non riesce a controllare una fuga di Giola e trattiene il giocatore in piena area. L'arbitro non ha il coraggio di fischiarlo il rigore, forse per compensare quello di Cresci, e sposta la punizione sul limite: Maroso calcia ampiamente a lato.

Il Varese cresce a vista d'occhio: Dellagiovanna è un muro insuperabile, Cucchi e Giola due mantici instancabili, Anastasi una punta imprendibile (eppure era controllato da un eccellente Garbarini) e la Sampdoria pare sul punto di crollare sotto la pressione martellante degli ospiti. Ma Frustalupi illumina il centro-campo e Vieri, in giornata di grazia, si dimostra il più intelligente distributore che sa spaziarlo per il campo a tamponare falle ed a creare i presupposti per i pericolosissimi tiri. Propone che sono l'arma più efficace dei blucerchiati.

Pare che la Samp prenda fiato; intanto il Varese imperversa. Al 20' della ripresa un tiracchio di Dellagiovanna viene deviato da Tentorio, che costringe Battara ad una impetuosa parata.

Il primo tiro della ripresa la Sampdoria riesce a farlo soltanto al 24', e fuori bersaglio, ma al 27' Francesconi, con un po' più di convinzione, potrebbe trasformare in gol un lungo cross di Frustalupi sul quale l'intera difesa varesina era rimasta immobi-

Il Livorno soccombe per 2 a 0

Un po' di ossigeno per l'Alessandria

MARCATORE: Lojcono (A.) all'8' del p.t.; Gualtieri (A.) al 30' della ripresa. **ALESSANDRIA:** Bertoni; Trinchero, Rossi, Gori, Dalle Vedove, Ramusani, Oldani, Lojcono, Gualtieri, Magistrelli, Ragonesi. **LIVORNO:** Bellinelli; Vergazola, Lessi, Cirolli, Azzi, Bertoni, Garzelli, Calini, Scialoja, Ribecchini, Lombardo. **ARBITRO:** Fiduccia, di Marsala.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 16 aprile. Per l'Alessandria l'odierna vittoria sul Livorno è una boccata d'ossigeno che darà ancora fiato alla ripresa, e una vittoria in verità il successo dei «grigi» non è stato ottenuto molto felicemente in quanto il Livorno ha dominato in questa partita e nulla più. Cosicché ha vinto l'Alessandria e proprio non poteva farne a meno per giustificare l'intera certezza di salvezza del suo allenatore.

Va però rilevato che i «grigi», vista la loro prestazione odierna, dovranno ancora trovare il giusto ritmo di gara e non battere per lunghi tratti favorendo il ritorno of-

fensivo degli avversari. Il Livorno infatti ha avuto momenti di pericolosità, ma non di certo rallentamento del centrocampo alessandrino con Lojcono regista. Le pause dell'argentina, specie nel secondo tempo, hanno favorito gli avversari, ma tutto sommato dobbiamo dire che Lojcono è stato con Oldani il miglior attaccante del grigi e i suoi sono risultati i tiri più pericolosi, oltre al gol iniziale che ha dato una certa sicurezza a tutti i compagni. Infatti, dopo una serie di risultati negativi, per i grigi era più che giustificato un certo nerissimo inizio.

Ma all'8' Oldani giocandosi da par suo Lessi centrava un bel pallone in piena area livornese: sulla sfera si avventavano Rossi, Gualtieri e due difensori amaranto. Tutti fallivano l'intervento cosicché il pallone perveniva all'argentina tutto solo appena entrato in area. Lojcono è stato un giocatore da ragazzi infilare la porta squartata in quanto Bellinelli anche lui era uscito a vuoto.

La rete agiva però tra troppo benevolmente sui nervi dei giocatori alessandrini, i quali, per un certo periodo, su-

bivano una sterile pressione degli ospiti i quali, dopo che Lojcono aveva fatto una facile occasione colpivano la base del palo della porta alessandrina con Garzelli e si vedevano respingere sulla linea fatale da Trinchero un forte tiro di Ribecchini.

La ripresa iniziava con una spallata di Lojcono che al 30' obbligava Bellinelli ad una grande parata per evitare la seconda rete. La traversa si sostituisce al guardiano amaranto all'11' per respingere un'altra cannonata dell'argentina che, dopo aver ricevuto da Magistrelli su punizione dal limite, si introduceva in uno stretto dribbling in piena area avversaria lasciando partire una autentica cannonata che sfiora i legni della rete di Bellinelli.

Ancora un tiro di Lojcono al 18' che sorvolava la traversa e lo stesso Lojcono, che era la seconda rete alessandrina. L'azione partiva ancora da Oldani, il quale distrinse il pallone sul sinistro centravanti al volo si produceva in un gran tiro e il pallone, dopo aver picchiato sotto la traversa, entra in rete.

Lino Vignoli

1-0 alla Salernitana

Gol beffa di Prati premia il Savona

MARCATORE: Prati (S.) al 45' del secondo tempo. **SAVONA:** Ferrero; Verdi, Ratti, Zappalà, Pizzi, Ruffini, Benigni, Fascetti, Prati, Spanio, Recagni. **SALERNITANA:** Piccoli, Rosati, Favari, Alberti, Gualtieri, Diani, Boloni, Cominato, Cavicchia, Picciafuoco, Minto. **ARBITRO:** Bernardini di Trieste.

SERVIZIO

Quando il centravanti Prati ha scaraventato in rete proprio al novantesimo minuto la palla della vittoria, raccogliendo una certa respinta di Piccoli su calcio d'angolo battuto da Zappalà, per il Savona è stata la fine di un incubo, mentre per la squadra campana la sconfitta ha avuto senza dubbio un effetto benefico. Ma, in fondo, è stato giusto così, perché se una squadra ha meritato la vittoria, questa è proprio il Savona, che si è battuto con una grande forza di volontà, pur di conquistare i due punti in palio, tanto importanti per uscire dalla lotta per non retrocedere.

E' stata, diciamo subito, una brutta partita, forse la peggiore vista quest'anno in Italia. Ma, a parte questo, quando una compagine, e questa è la Salernitana, si presenta in campo con la sola intenzione di distruggere il gioco degli avversari, senza badare neppure a costruirne uno proprio, è ben difficile che si possa assistere a uno spettacolo accettabile.

Nel solo primo tempo, abbiamo dovuto annotare almeno una quindicina di entrate violente, e un accenno di violenza, e un accenno di coraggio e pervenendo alla marcatura.

Il giovane centravanti, che lo scorso anno mancava proprio di un colpo, ha fatto il più tattico tiro a savonesi, ma non si è mai dato per vinto, meritando fin troppo ampiamente la palma di miglior uomo in campo. Anzi, Benigni, che ha dovuto subire i martellamenti del terzino Favoni, ha concluso la partita in condizioni fisiche menomate, mentre tutti gli altri biancoblu, chi più chi meno, mostravano a fine gara i segni della durissima battaglia.

I campani possono ringraziare che il Savona era privo del goleador Gilardoni, e che, se lo trovavano, lo avrebbero distrutto. Ma, se dovessero ritornare a casa con un ben più oneroso passivo, non ne uscirebbero indenni dall'arbitro: il signor Bernardini ha fischietto molto, ma a parte le ammonizioni scritte per Rosati, Favoni e Alberti, una serie interminabile di ammonizioni verbali, nulla ha fatto per frenare il gioco offeso, e non ha fatto scattare il fischietto della squadra ospite.

Ed ecco la cronaca della rete savonese. Mentre la folla comincia a rassegnarsi al pareggio, Benigni conquista un calcio d'angolo; lo batte Spanio alla destra, la palla spiove sul secondo palo, dove Piccoli respinge debolmente. Prati controlla la sfera con il petto, la scaraventa in rete e corre a ricevere l'abbraccio dei suoi compagni.

Luciano Angelini

Modena-Reggiana 0-0

Fischi per tutti i 22

MODENA: Adani; Ferrari, Dolci; Barucco, Borsari, Zani; Damiano, Rognoni, Console, Nigam, Di Stefano. **REGGIANA:** Bertini II; Donzelli, Giorgi, Strucchi, Grevi, Corni, Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa. **ARBITRO:** Vaccini, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

MODENA, 16 aprile. Un risultato quello odierno sul quale nessuno, se siamo sicuri, troverà da recriminare. Anche se i fischi che le opposte schiere di tifosi hanno subito trovato l'occasione di esprimersi, con un sonoro concerto a beneficio dei 22 giocatori che stavano rientrando negli spogliatoi. Sembra proprio che il derby in tono minore ma alla prova dei fatti lo spettacolo offerto dalle due squadre è stato ancora peggiore.

I demeriti maggiori vanno senz'altro attribuiti al Modena, il quale è mancato in tutti i reparti. I soli Barucco, Borsari e Adani, fra i modenesi, meritano l'assoluzione. Il giovane portiere canarino, chiamato a sostituire l'infortunato Colomba, è stato veramente bravo, sbrigando il non eccessivo lavoro offerto dagli attaccanti. I reggiani, con sicurezza e distinzione, Barucco e Borsari dal canto loro erano sempre pronti a mettere una pesante palla nella difesa di canarina, oggi priva anche di Vellani.

Per il resto è stato il caos: Merighi, Zani e Rognoni sono stati sovrastati a centrocampo da Corni, Mazzanti e Volpato, i quali hanno dettato le linee tattiche del centrocampo. Ma la superiorità granata nella fascia centrale del campo è stata puramente simbolica, poiché il gran lavoro dei tre reggiani, tenuto regolarmente dissipato dagli incontentabili attaccanti. In tal modo, tutto quello che spazzò in direzione della porta di canarina, fu un gioco frammentario, fatto di lunghi rinvii o di passaggi che andavano quasi sempre oltre le linee laterali. I tiri verso Adani e Bertini sono stati pochi, ma in compenso tali da sollevare i pochi brividi per il numero pubblico.

Subito dopo il calcio d'inizio, battuto dal Modena, sono stati i canarini a dare l'impressione di voler giocare con successo sbrigativamente: l'arbitro dà la via alle ostilità, palla da Console a Rognoni il quale, sorpreso, si è assistito ad un gioco frammentario, fatto di lunghi rinvii o di passaggi che andavano quasi sempre oltre le linee laterali. I tiri verso Adani e Bertini sono stati pochi, ma in compenso tali da sollevare i pochi brividi per il numero pubblico.

La Reggiana sembra sorpre-

Palermo-Reggina 0-0

Pari all'insegna della mediocrità

PALERMO: Ferretti; Costantini, De Bellis; Lancini, Giubertoni, Villa; Landoni, Tinazzi, Nardoni, Berrellino II, Crippa. **REGGINA:** Ferrari; Mupo, Ciceri, Camozzi, Tomasini, Neri; Baldini, Ferrario, Santonico, Florio, Rigotto. **ARBITRO:** Lattanzi, di Roma.

NOTE: Bella giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori: 18 mila. Angoli: 8-3 per il Palermo.

SERVIZIO

Palermo, 16 aprile. E' stata una partita assolutamente mediocre e il risultato ne è la perfetta immagine. Nessuna delle due squadre avrebbe meritato di vincere, nessuna delle due, in termini di proficienza, merita più di uno zero. Il terreno in cattive condizioni, la mancanza di interesse in classifica, ha fatto sì che le due squadre si siano affrontate senza molto impegno non riuscendo mai ad esprimere un gioco appena valido.

Nel primo tempo è stata forse la Reggina a cercare di fare qualcosa di più e per due volte il suo mezzo destro Ferrario ha avuto a disposizione la palla per passare in cantaggio, ma l'attesa ha sciu-

Verona-Genoa 1-0

Preziosa vittoria gialloblù

MARCATORE: Nuti al 17' del primo tempo. **VERONA:** Bertola; Depetrini, Petrelli, Tanello, Ranghino, Mulder, Da Costa, Joan, Nuti, Scattoli, Gollin. **GENOA:** Grossi; Gacel, Varni; Colombo, Bassi, Rivar, Tuccella, Brambilla, Petrini, Locatelli, Gallina. **ARBITRO:** Orlando di Bergamo.

SERVIZIO

VERONA, 16 aprile. Con la fame di punti che oggi c'era in campo fra le due «grandi mancate» al pronostico di questo campionato cadetto, credendo sinceramente di assistere a una migliore partita. Poco invece è stato l'agognato, totalmente sbilanciato, e senza un'adeguata aggiunta si è degenerato in una gara paesana. Ha vinto, e meritatamente, il Verona grazie a un'unguiccia di Nuti al 17' del primo tempo. Se gli scaligeri avessero sempre potuto schierare in prima fila il Nuti di oggi non avrebbero perduto l'attuale posizione in classifica. L'ex fiorentino, senz'altro il migliore in campo, ha disputato una superba partita, ostentando una condizione smagliante. Sempre pronto allo scatto, fortissimo

nei colpi di testa, sciolto nel dribbling, si è fatto sentire in area genovese recando più di un gruppaccio di Grosso. I gialloblù lo hanno ripetutamente cercato con lunghi lanci e nelle triangolazioni. Il Genoa, si sa, puntava al pareggio. Visti lo sventaggio dopo appena un quarto d'ora di gioco, ha tentato subito in un paio di occasioni di respingere senza però riuscire a sfidare la retroguardia locale, sempre accorta e all'altezza della situazione. Poi i rossoblu hanno inspiegabilmente tentato le briglie sonnecchiando, badando a contenere le folate dei veronesi. Brambilla, Locatelli e Rivara a centro campo sono stati verchiati dalla dinamicità di Tanello, uomo dovunque, dalla tenacia di Da Costa e dalla furberia di Scattoli. Pochi palloni pervenuti alle due ali Tuccella e Gallina, scomparsi ben presto dal gioco. Depetrini e Petrini a turno approfittando della posizione arretrata delle due ali, si sono spinti sovente all'attacco. Da Petrini è scaturito un pallone a una contrattacco privo di gol. Una cannonata del terzino era respinta a terra in qualche maniera da Grosso; era Nuti a sfruttare la situazione e nel rimpallo accompagnava di petto la sfera in rete.

Esaurita la tensione iniziale, il Verona manteneva, seppure disordinatamente, le redini del gioco. Il Genoa non riusciva a trovare un modo per strisciare dalla guardia veronese e accettava quasi passivamente la situazione rimanendo imbrigliato in una situazione di stallo. La formazione veronese si annuncia modificata all'attacco.

E' però il Genoa a rendersi, per prima cosa, pericoloso al 7' con un'azione veloce in contropiede impostata da Tuccella, proseguita da Gallina e conclusa dallo stesso Tuccella. Bertola salva in angolo. Al 13' insidiosa incursione di Petrini: il suo cross è ben sfruttato da testa da Nuti. La palla sfiora la traversa. Al 17' ancora su una fluidificazione di Petrini scaturisce la rete sopra descritta. Al 20' una cannonata di Mupo, su un'azione veloce di Mupo, si infrange in contropiede dei rossoblu. Su suggerimento di Rivar, Tuccella tira alle stelle.

Alla mezz'ora si registra una veloce triangolazione Scattoli-Tanello-Nuti-Gollin: il tiro di quest'ultimo si perde sul fondo. Tre minuti dopo il Verona sfiora il raddoppio: a seguito di una finta di Gollin la palla sfiora la traversa. Al 40' lo sfiorando l'incrocio dei palli.

Il secondo tempo si annuncia col Verona all'attacco. Al 13' e al 15' si registrano due tiri insidiosi di Tanello fuori gioco. Scatto in avanti, mentre l'arbitro e segnalinee non rilevano l'irregolarità e, nel contempo, i giocatori si erano fermati. La prontezza di De Min, che si getta sui piedi di Milla, evita il peggio. Fissata la capitolazione su un tiro sesto qualche scortecchezza: la più grave quella ai danni di Rivar compiuta da Bramati che l'arbitro subito espelle.

Nella ripresa i nerazzurri potrebbero andare in vantaggio al primo minuto di gioco, ma non lo fanno. Il terzino di Rivar, che si è speso per un servizio dell'infortunato Guglielmoni, è ancora più tardi Braida scuiperà ben tre volte (al 15', al 16' e al 18') altrettanti falliti occasioni. Quindi si giunge al 38' con la rete di Mascetti.

Giuliano Punginelli

Indenne a Messina

Per l'Arezzo (0-0) resta la speranza

MESSINA: Baronecchi; Bagnasco, Benatti; Gonnella, Garbuglia, Pesci; Fracassa, La Rosa, Villa, Piccioni, Fumagalli. **AREZZO:** Meschi; Squarciaripi, Bonini; Ghelli, Chesini, Mazzari, Flaborea, Maiani, Bernasconi, Zanetti, Ferrario. **ARBITRO:** Scineti, di Brescia.

NOTE: Giornata soleggiata con temperatura calda. Terreno duro ed insidioso perché non livellato. Spettatori: circa 6 mila. Angoli Messina 5 Arezzo 1 (4-1). Infortunati a Gonnella al 30' del primo tempo (stiramento alla gamba destra) e a Villa al 31' della ripresa (distorsione alla caviglia sinistra). Ammoniti per reciproche scortecchezze La Rosa e Chesini.

DAL CORRISPONDENTE

MESSINA, 16 aprile. La fiamma della speranza di salvezza per l'Arezzo non si è spenta sullo stadio; anzi si è, sia pure tenuemente, rinvigorita. Comunque, e questo è forse il rilievo più confortante, i segni di ripresa emersi contro il Pisa sono stati confermati dalla partita con il Messina. La squadra si è mossa con buon ordine e con notevole scioltezza senza palesare pause o scompensi pericolosi controllando e controllando sempre effi-

cacemente le mosse avversarie.

Se il Messina non è riuscito ad imbastire una sola azione da rete ciò si deve indubbiamente oltre che al proprio gioco «smagliato» alla felice conduzione dell'avversario. Nel Messina diversi uomini hanno giocato al di sotto dello standard normale; comunque è doveroso riconoscere alla formazione di Colaninno l'attenuante dell'aver dovuto giocare sin dalla metà del primo tempo con Gonnella fuori causa. Il terzino di Gonnella, che si è speso per un servizio di ricambio, non ha fatto un solo intervento muovendosi sempre con precisione e anche con stile; un giovane costui ormai lanciato verso mete lumenose.

In campo aretino un gran Mazzoli onnipotente ed insuperabile. Tutti gli altri, ragionando, e senza mai troppo spingersi in avanti, ed evitare l'insidia del contropiede.

Edoardo Biondi

2-2 col Catanzaro

La Potenza rimonta due reti

MARCATORE: Villa (C.) al 25', Bui (C.) al 31' del p.t.; Agropoli (P.) al 14', Veneranda (P.) al 27' della ripresa, su rigore. **POTENZA:** Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Venturini, Mezzana, Veneranda, Capicelli, Piaceri, Carli, Agropoli. **CATANZARO:** Cimpelli; Lorenzini, Bertolotti; Sardi, Tonani, Farina; Rossetti, Orlando. **ARBITRO:** Camozzi, di Porto d'Ascoli.

DAL CORRISPONDENTE

POTENZA, 16 aprile. I calabresi hanno controllato bene il gioco nella prima parte della gara e sono andati facilmente a rete prima con Vitali che, lasciato solo da Nesi, schiacciava in rete un preciso corner battuto da Orlando al 25'. Fino a questo momento gli ospiti si erano limitati a controllare le offensive dei padroni di casa anche se col passare dei minuti si evidenziava una certa superiorità territoriale dei calabresi. Poi al 31' Bui lancia Rossetti e controlla le offensive dei padroni di casa anche se col passare dei minuti si evidenzia una certa superiorità territoriale dei calabresi. Poi al 31' Bui lancia Rossetti e controlla le offensive dei padroni di casa anche se col passare dei minuti si evidenzia una certa superiorità territoriale dei calabresi.

Il Catanzaro ha praticamente vinto l'incontro, ma nella ripresa le parti si invertono e il Catanzaro a dominare gli ospiti. Al secondo minuto Veneranda, per inciso il migliore dei ventidue, supera due avversari, ma il suo tiro coglie l'esterno della rete. Al 4' ci prova Marcolini, ripreso fortissimo nella ripresa, ed il pallone va ancora a lato. Poi Rossetti, con un tiro di potenza, qualche metro dentro all'11' e finalmente si arriva alla prima rete dei padroni di casa: al 14' infatti, Carli passa ad Agropoli che si libera di un avversario con un pallonetto e segna imparabilmente.

Luciano Carrelli

Battuto il Padova 1-0

S'impone il Catania con Girol

MARCATORE: Girol (C.) al 7' della ripresa. **CATANIA:** Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Teneggi, Montanari, Vaiani; Albri, Perrelli, Baisi, Fara, Girol. **PADOVA:** Fanti; Cerrato, Gatti, Chiodi, Barbolini, Sereni; Carminati, Bigon, Vigni, Fanni, Quintavalle. **ARBITRO:** Carminati, di Milano.

SERVIZIO

RAVENNA, 16 aprile. Il campo neutro del Comunale di Ravenna ospitava oggi, in una giornata prettamente primaverile, le squadre del Padova, il cui campo era stato squallido in seguito agli incidenti di domenica scorsa, e del Catania. Il Padova si è certamente impegnato di più, ma non ha saputo costruire che pochissime azioni degne di nota, poiché sono mancati completamente i collegamenti in fase di attacco, nonché le punte avanzate, tanto che nel primo tempo gli avversari padovani non hanno mai impegnato l'estremo difensore catanese Rado.

Il Catania si è limitato a controllare con calma e decisione le sfortunate avversarie rispondendo con rapidi contropiedi che hanno messo più volte in difficoltà la difesa dei biancorossi: ottimo in fase di costruzione Fara, spaleggiato da un veloce e filtrante Girol, autore delle più pericolose azioni.

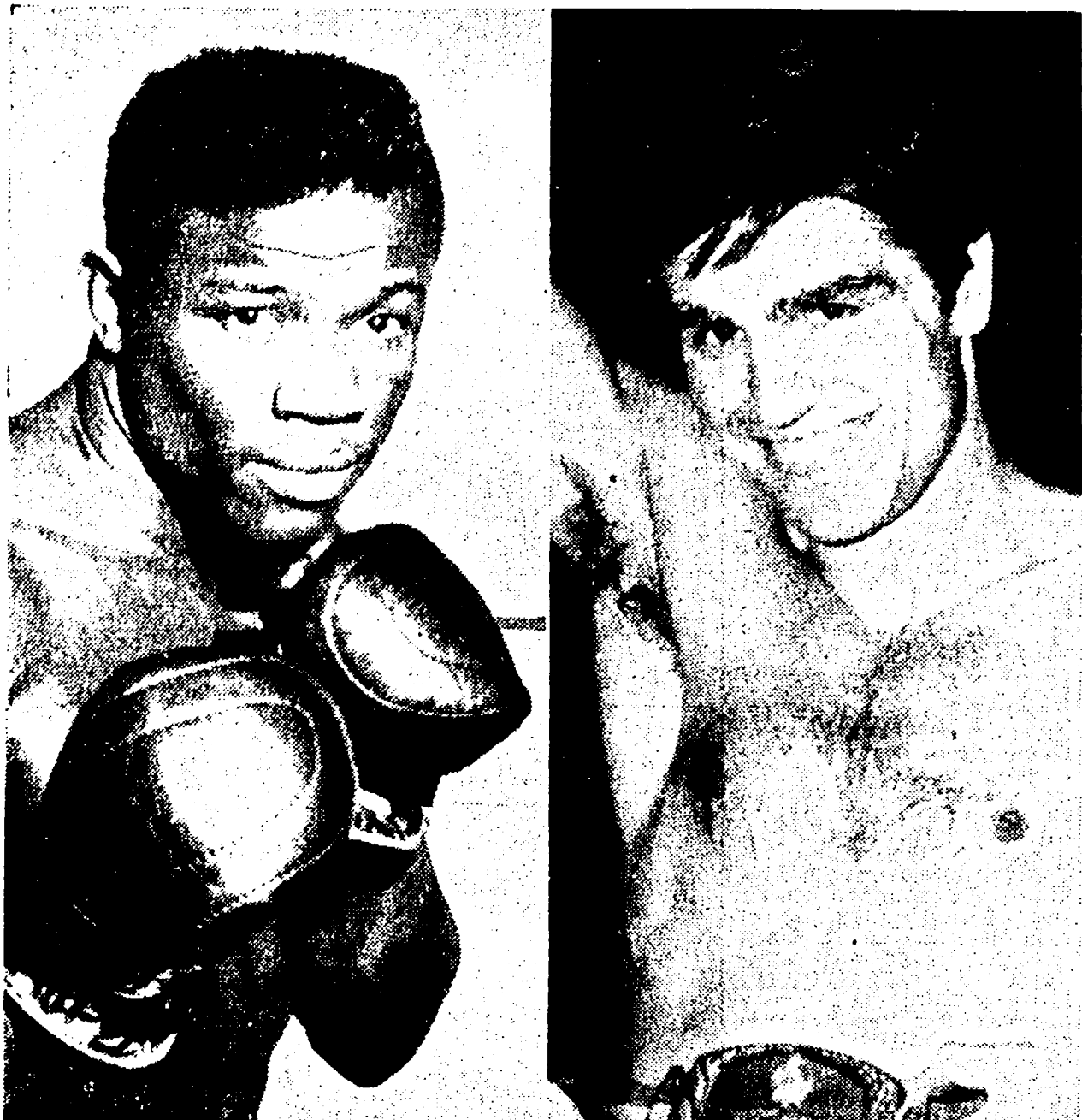
Luciano Carrelli



Stanotte Benvenuti affronta Griffith per il titolo mondiale dei medi

Riuscirà Nino dove fallirono Piazza e Mitri?

Il pronostico dei bookmakers è nettamente a favore dell'americano - Gli impresari del «Garden» sperano in un incasso record di 200 mila dollari - Il pugile triestino riceverà forse una trentina di milioni lordi, ma se vincerà il titolo una parte della somma resterà «congelata» in una banca di New York come garanzia per un'eventuale rivincita



Emile Griffith, il campione e Nino Benvenuti, lo sfidante.

E' ora di pensare al «Garden». A New York City sta per finire lunedì 17 aprile mentre in Italia ci troviamo all'inizio di martedì 18, per via del fuso orario. Anzi le prime sveglie incominciano a suonare. Nel ring, sotto le luci, il biondo Nino Benvenuti, sfidante, siede contrito nel suo angolo. Possiamo immaginare la scena. Il ragazzo è pallidissimo, come quella notte sotto le stelle di Milano quando attendeva Sandro Mazzinghi. Tuttavia si controlla alla perfezione. Sorride alla moglie che freme in silenzio nel «ring-side», saluta con la mano gli italiani giunti in volo dall'Europa e quelli che vivono negli «States». In Manhattan e altrove, «i paesani», come dicono gli americani, sono in tanti e fanno schiamazzi e rumori d'ogni genere. Sembra d'essere a S. Siro oppure nel «Palazzo» sulla collina dell'Eur. Intorno a Nino si muove, aggrondito, Libero Golinelli, il trainer. Lui, quello del massimo, campione, il meglio ed il peggio, i timori e le speranze. Invece il grosso manager Bruno Annaduzzi guarda verso la folla con sorriso di circostanza. Forse il ragioniere, mentalmente, incomincia a fare il conto dei dollari che arriveranno in cassa. Nino Benvenuti avrà il 15 per cento sull'introito della biglietteria ed altrettanto sulla Televisione che pagherà 80 biglietti.

Il campionato mondiale dei medi che rese di più, nel «Madison Square Garden», ebbe protagonisti Gene Fullmer e Robinson. Nel gennaio 1957, vennero raccolti dollari 194.645 da 18.134 clienti paganti. Invece il massimo incasso con Emile Griffith, se escludiamo quello del massimo, quando si scontrò con il campione del mondo, fu di dollari 147.846. Quella volta Griffith strappò a Dick Tiger la cintura del mondo. Invece le sue due partite con Joe Archer, l'irlandese del Bronx, diedero i seguenti risultati finanziari: 13 luglio 1966, dollari 102.242, 23 gennaio 1967, dollari 127.119.

Sarà la volta buona per superare la barriera dei 200 mila dollari, che fanno circa 125 milioni di lire? Gli impresari Harry Markson, e Reddy Breibler, di New York, fanno sembrare moderatamente ottimisti. Ad ogni modo Benvenuti ottiene dai 35 ai 45 mila dollari, ossia una somma fra i 20 ed i 30 milioni di lire.

Una «paga» lorda si capisce il fisco, le varie spese, le tasse. E' l'entrate di Nino, ridurranno il mucchietto. Inoltre si sa che Markson e soci verseranno all'italiano una piccola parte della somma, il resto resterà congelato in una banca di New York come garanzia per una eventuale rivincita. Gli americani sono famosi per la loro «faccenda». Se Nino diventa campione dei medi, virtualmente cambia padroni e nella ricchezza avrà il 40 per cento su tutto. Si capisce che i nuovi piloti gli concederanno una partita di campionato in Italia, a Roma oppure a Milano, contro una «challenger» della lega, un belletto, magari Mike Calhoun oppure uno dei fratelli Hernandez. Quando di nuovo a New York per la partita sera con Emile Griffith o chi si rivelerà migliore del negro. Gli affari sono affari, patti chiari e amoretti lunghi.

Nell'angolo oltreoceano, invece, Griffith il ragazzo delle Isole Vergini, basta guardarlo per rendersi conto che lui, al contrario di Benvenuti, sta vivendo un momento come tanti altri. Tiene il volto bruno luto ed impassibile. Nessuno può leggere niente su quella faccia. Forse neppure sua madre, la dinamica signora Emelda che non perde un combattimento del ragazzo, che lo sta guardando tranquillo dal suo posto fra amici e tifosi. Dal 20 settembre 1961 ad oggi, Emile Griffith si è già battuto otto volte nel famoso «Madison Square Garden». Il tempo dei pugni non gli impone sgozzazione alcuna. Per la verità al suo debutto venne sconfitto dal nemico naturale Benny «Kid» Paret per chi morì, per il pugilato duramente bombardato dai

moralisti, dagli oppositori, da coloro che sfruttano ogni occasione drammatica per far soldi. Inoltre Griffith respinse gli assalti di Luis Manuel Rodriguez e di José Stabile entrambi cubani. Il 10 dicembre 1965 bocciò, sempre per il primato delle 147 libbre, Manuel Gonzalez dopo la più noiosa lotta che si ricordi nel «Garden». Indi, un anno fa, strappò al pesante Dick Tiger il campionato dei medi. Il roccioso negriano subì il primo «knockdown» della sua lunga carriera, se ben ricordo avvenne nel suo assalto. Più tardi, come sapete, Emile ebbe la meglio due volte su Joe Archer. Se può interessare, l'unico ko, Griffith lo ebbe, con gelida determinazione, durante il 12mo round, contro il povero Benny «Kid» Paret che detestava per motivi strettamente personali. Il Kid era un rude e virile estroverto. Emile Griffith spuntò chiuso in se stesso, ammaestrato da un allenatore, il bracciale, le cravatte, i profumi e la sua voce suona sottile, quasi femminile. Il contro fece scoppiare il furore fra i due ragazzi, rovente e violento in Paret, freddo, silenzioso ma implacabile in Griffith. Fu un'idea mortale come pochi in pugilato. Griffith fu un eroe ed il Kid, pugilisticamente meno ferrato, venne finito con una scarica a due mani selvaggia, sfuocante, rabbiosa. Griffith divenne «The Killer» l'ammazzatore.

LETTERE SPORT

Il comunista è contro il comunista?

Ci risiamo. Domenica scorsa decine di migliaia di patiti sotto l'ombrello hanno visto, nel culmine di San Siro, la bruttura che accompagna da anni la tenzone sportiva fra l'Internazionale e la Bologna F.C. e che fa scattare il bolognese e il milanese dell'Inter. Ma sono poste delle considerazioni. Quando si sono le elezioni sono raggiunte, perché, grazie ai voti comunisti la direzione del grande capoluogo emiliano è nelle loro mani; invece, quando subentra il fattore sportivo si diventa nemici e l'odio interse anche individui di una stessa fede politica. Che cos'è che ci fa ammirare e schernire reciprocamente? Perché non può andare d'accordo la volontà sportiva e quella politica, senza scendere a tutti di malcostume registrati dai giornali, anche politici, come il nostro?

Ritengo che simili intemperanze siano frutto di una carica eccessiva dei giornalisti sportivi che montano l'acrimonia «scrivendo» le loro verità e tra scurando quegli interessi di classe che legano il tifo rossoblu e il nerazzurro, nella comune lotta per il lavoro, per l'emancipazione, per il modo di uscire da questa società corrotta e smodulata, poi se il biondo Italer ha calcato male il pallone, o Facchetti ha messo la sua gamba sulla testa di Bulgarelli, a noi importa assai meno. Non è così comico bolognese?

Lo spettacolo sportivo è distensione, ricreazione, non facciamo il direttore motivato di rissa da marciapiede: siamo amici nelle ricche importanti e vitali per il Paese e per le cose tutti cerchiamo di ridere o sorridere, come meglio ci piace. Siamo fuori dal marasma delle polemiche di basso conto, siamo un po' più sopra, respiriamo a pieni polmoni. L'obiettivo nostro è uno solo: creare, per i nostri figli, una società socialista. Le cause Haller-Pascutti, Mazzola-Picchi sono argomenti trascurabilissimi, che possono strarare il giornale dalle sacrosante lotte per la pace e per la via al comunismo.

MARIO STRADA (Milano)

Pallacanestro, Simmenthal, Masini e altro ancora

Sono un ragazzo di 13 anni, appassionato di pallacanestro. Desidero conoscere le origini di questo sport, quali furono le prime squadre a sorgere, quali notizie sul Simmenthal e sul suo prof. Masini.

FULVIO RIZZATO (Treviso)

Il basket venne inventato nel 1891 da un professore di fisica e pastore luterano d'America, James A. Naismith, docente presso l'università di Springfield. La prima partita che si ricordi avvenne tra professori e studenti il 20 gennaio 1892. Ma il primo campionato potè svolgersi solo cinque anni più tardi, nel 1897.

La pallacanestro (o basket) entrò in Italia nel 1919 ad opera di militari (che probabilmente l'avevano appresa dai soldati americani durante il primo conflitto mondiale) e nel 1920 la Federazione ginevrina italiana fece disputare anche da noi il primo rudimentale campionato, che fu vinto dall'Educazione Fisica Costanza di Milano. Una Federazione autonoma non venne però costituita che nel 1925.

Il primo vero campionato in pratica ebbe luogo a partire dal 1930 e fu vinto dalla Ginnastica Triestina. Le primissime società furono la Costanza Brescia, la Fiorentina Libertas, l'Istituto tecnico di Firenze, la Costanza di Milano, la Pro Lissone, la Stamura di Ancona, la Reyer di Venezia, la Virtus di Bologna, la Ginnastica Triestina. Da allora le

Il ricordo di Paret

Però quella tremenda notte l'incancellabile segno nella mentalità del campione che, ora, cerca di controllare i suoi piccoli micidiali pugni. Difficile, come Griffith, cerchi la mischia, è una persona gentile, cortese, che preferisce il silenzio alle chiacchiate. Da autentico introverso usa tenersi dentro i suoi umori. Emozioni, simpatie, antipatie, sensazioni, desideri e persino l'odio, come gli accade con Paret, il campione, li controlla, attende. Chi

Il ricordo di Paret

Il medesimo allenamento di Nino fece storcere la bocca pure a Saverio Turiello che lo ha paragonato a Max Baer, ad Ernie Durando, a Percy Bassett ed al suo amicone Testa. Martello, il meglio conosciuto come Jake La Motta. Questi tutti, durante il «training», facevano ridere di pena mentre in combattimento si tramutavano in demoni. Al contrario Emile Griffith si assicurò un lungo «sparing» di nome Randy Stevens che, nella statura, nell'allungo, nel gioco a singhiozzo, ricorda parecchio Benvenuti. Una volta nella folla cordata al campione sembrò di ritarare una persona che ben conosce. Adesso voltiamo la pagina del prologo. Facciamo conoscenza con il bianco e il nero. Ecco Haines Falls, un posto piuttosto fuori mano. Giornalisti, bookmakers, impresari, managers, pugili, semplici curiosi non ci vanno troppo volentieri. Il ciaggetto fa perdere diversore. Ed il tempo è dana-

TV e RADIO

La televisione trasmetterà stasera alle 22.15 sul Programma nazionale un servizio di presentazione del match Griffith-Benvenuti. Domani sera, nella rubrica «Sport», verrà presentato il film. Suenata è stata invece la notizia di un'eventuale «diretta» televisiva via «Telstar».

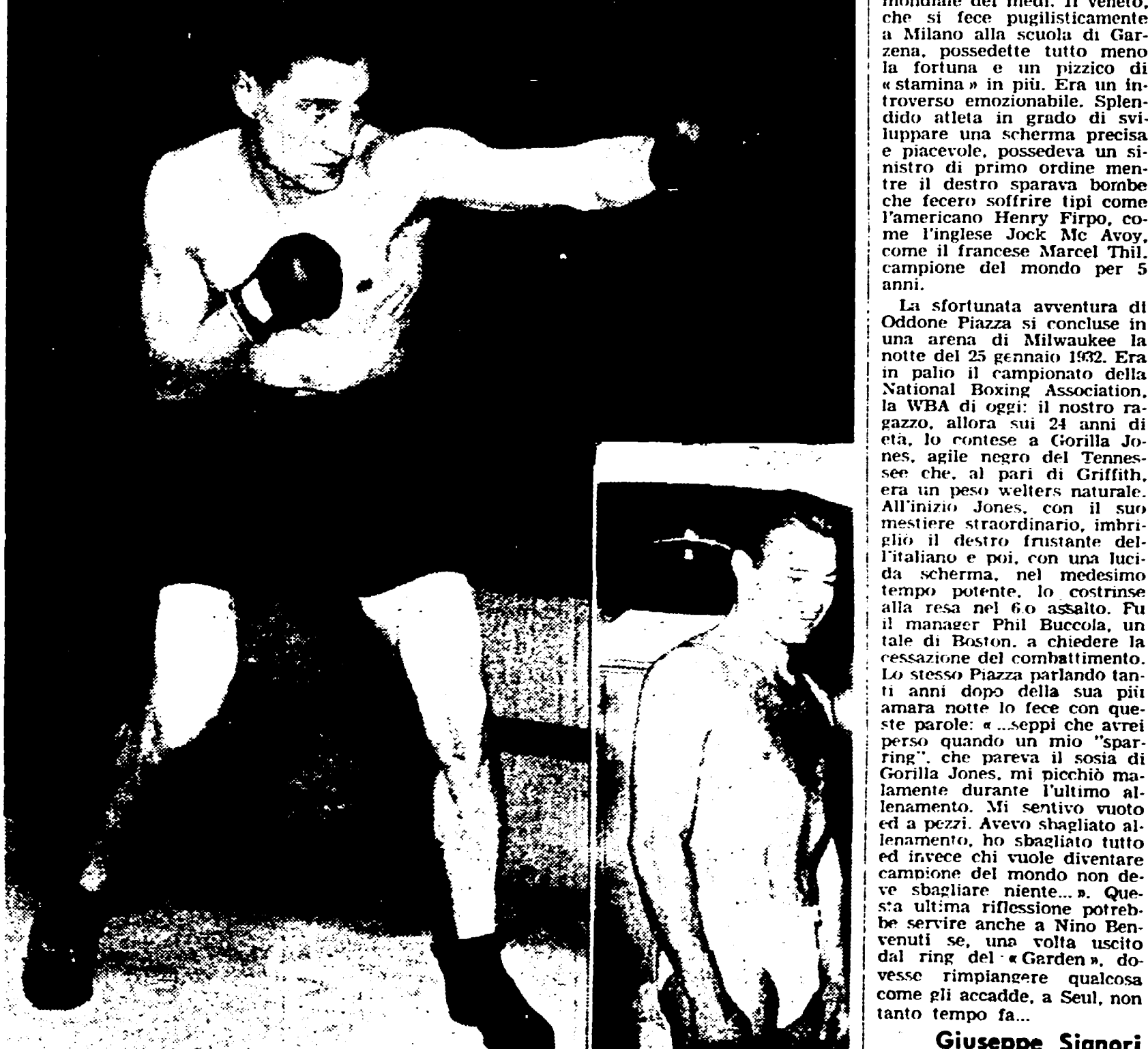
La radio trasmetterà sul Nazionale la cronaca diretta del combattimento con inizio alle ore 4 di domani, mentre darà notizie nei giornali radio delle 6.30, 7.30, 8.30 (Secondo programma).

Incontro equilibrato

D'altra parte, sino a prova contraria, Nino Benvenuti deve ancora dimostrare d'essere migliore di Tiberio Mitri, che era meno potente però più continuo, più dinamico, più spiritoso, più combattivo. Il campione solo perché venne bruciato frettolosamente proprio da Frankie Carbo che, ironia della sorte, lo voleva spingere sulla vettura per i suoi affari. Migliore di Tiberio Mitri, di conseguenza di Benvenuti, fu a mio parere, Oddone Piazza, il primo italiano ad avvicinarsi alla «cintura» mondiale dei medi. Il veneto, che si fece pugilisticamente a Milano alle scuole di Garzena, possedette tutto meno la fortuna e un pizzico di «stamina» in più. Era un introverso emozionale. Splendido atleta in grado di sviluppare una schiena precisa e piacevole, possedeva un sinistro di primo ordine mentre il destro sparava bombe che fecero soffrire tutti come l'americano Henry Firpo, come l'inglese Jack Mc Avoy, come il francese Marcel Thil, campione del mondo per 5 anni.

Il servizio conclusivo del «Tinchista»

Il servizio conclusivo del «Tinchista» «I robot del calcio» di Kimo Marzulli sarà pubblicato lunedì prossimo, 24 aprile.



ODDONE PIAZZA, che vediamo in allenamento nella sua palestra di Boston, affrontò il più esperto «gorilla» Jones nel ring di Milwaukee la notte del 25 gennaio 1932, era in gioco la «cintura» mondiale dei pesi medi. Vinse Jones nel sesto round. Nella foto piccola TIBERIO MITRI sorride mentre si prepara a battersi con Jake La Motta, per il campionato del mondo delle «160 libbre» di New York. Quel giorno, 12 luglio 1950, Jake La Motta ottenne il verdetto della giuria dopo 15 sconcertanti assalti.

Giuseppe Signori